

MPRA

Munich Personal RePEc Archive

An Analysis of Sicilia's public financial flows

Greco, Maria Giuseppina and Torrisi, Gianpiero

2009

Online at <http://mpra.ub.uni-muenchen.de/18208/>
MPRA Paper No. 18208, posted 28. October 2009 / 10:55

UN'ANALISI DEI FLUSSI FINANZIARI DELLA REGIONE SICILIA

Maria Pia Greco

Gianpiero Torrasi

Corresponding author:

Gianpiero Torrasi

Newcastle University, CURDS.

Gianpiero.torrasi@ncl.ac.uk

VERSIONE PRELIMINARE

Abstract – *The paper presents an analysis of (Italian region) Sicilia's financial flows using data from Regional Public Accounts. The paper is divided into two main parts. The first part of the work considers financial flows as a whole. The second part considers more in detail expenditure and revenue both in current and in capital account. The analysis shows that Sicilian regional data are characterised by similarities as well as peculiar aspects with respect both to national aggregate and the Southern one.*

Abstract – L'articolo presenta un'analisi dei flussi finanziari della regione Sicilia realizzata attraverso l'utilizzo dei dati contenuti nel *database* dei *Conti Pubblici Territoriali*. Dopo una parte dedicata all'analisi dei flussi nel loro complesso, i flussi in conto corrente e quelli in conto capitale vengono analizzati separatamente sia sul versante delle spese che su quello della entrate. L'analisi mostra elementi di continuità con il contesto nazionale e della sub-area Sud, non mancando di evidenziare anche singolarità nell'andamento e nella composizione degli aggregati analizzati.

PARTE PRIMA

PREFAZIONE

Nell'ambito del progetto dei Conti Pubblici Territoriali diverse "monografie regionali" sono state realizzate con lo scopo di analizzare nel dettaglio le dinamiche dei flussi finanziari regionali (cfr. http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt_monografie.asp). Tuttavia, ad oggi, per nostra conoscenza, non è ancora disponibile un simile lavoro per quanto riguarda la regione Sicilia.

Il presente lavoro, lungi dal voler sostituire tale monografia della quale, invece, si auspica la realizzazione da parte degli organi competenti, si propone di delineare, da una prospettiva simile, lo status quo dei flussi finanziari pubblici nella regione Sicilia nel decennio 1996-2006, lo scopo è quello di darne uno sguardo di insieme mediante una analisi approfondita e puntuale sulla base delle informazioni contenute nella Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali¹ (da qui in poi CPT). I CPT costituiranno lo strumento per ricostruire per tutti gli enti appartenenti al Settore Pubblico Allargato (SPA)² i flussi di spesa e di entrata a livello regionale al fine di ottenere i conti consolidati della regione.

Dopo una prima parte dedicata alla descrizione e alla valutazione della spesa nella Regione si approfondirà l'altro aspetto finanziario del bilancio regionale, ossia le entrate.

Per entrambe le grandezze finanziarie si rappresenteranno i risultati inerenti sia ai diversi livelli di governo, sia alle analisi comparate tra i dati della Regione e i dati inerenti alla Sardegna, alla macroarea del Sud, ed infine all'Italia nel suo complesso. Il primo termine di paragone trova giustificazione nelle affinità tra i due Enti territoriali: entrambe caratterizzate da due peculiarità di fondamentale importanza e che incidono profondamente nella definizione dei livelli e delle caratteristiche della spesa e delle entrate: l'insularità e l'autonomia speciale. Il secondo termine di paragone permette di capire se quanto accade in Sicilia è in linea con i fatti registrati nel Sud del paese, ossia tra quelle Regioni appartenenti ad un'area geografica in cui sono presenti ancora in modo accentuato elementi di vischiosità che ne continuano a rallentare la crescita e lo sviluppo economico. L'analisi comparativa tra Sicilia e Italia permette di cogliere, invece, il grado di conformità dei flussi finanziari della Regione con quelli del resto del Paese ed evidenziare se anche sotto il profilo delle spese e delle entrate vi sia un'Italia a due velocità nonché, un diverso grado di autonomia nel processo decisionale sul versante dei due macroaggregati finanziari.

In particolare, il primo elaborato è strutturato in due parti.

La PARTE II – LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE – presenta un quadro generale della spesa complessiva del settore pubblico allargato e si sviluppa in seguito su fronti paralleli: il fronte delle caratteristiche della spesa in conto capitale ed il fronte della spesa corrente. Entrambi gli aggregati sono analizzati sia sotto il profilo della loro ripartizione tra i diversi livelli di governo presenti nel nostro ordinamento finanziario sia sotto l'aspetto dell'articolazione di tali aggregati nei principali macrosettori di intervento pubblico.

La PARTE III – LE ENTRATE PUBBLICHE IN SICILIA – focalizza l'attenzione dell'analisi sui flussi di entrata nella Regione per definire il livello di autonomia finanziaria che hanno le Amministrazioni Regionali e locali nonché le Imprese pubbliche locali, che in seguito al processo di liberalizzazione dei mercati e della progressiva distinzione tra momento regolatorio e momento gestorio dei vari servizi pubblici da garantire ai cittadini stanno assumendo un ruolo di fondamentale importanza nel territorio. Si procederà preliminarmente a descrivere l'entità e il trend

¹ La Banca dati CPT è parte integrante del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) ed è ottenuta grazie al contributo dei Nuclei operativi presenti in ciascuna regione nonché al Nucleo Centrale presso l'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo.

² Enti della componente allargata del Settore pubblico: Imprese Pubbliche Nazionali (IPN); Imprese Pubbliche Locali (IPL).

delle entrate totali della Sicilia. In un secondo momento si concentrerà l'analisi sulla distribuzione delle entrate tra i diversi livelli di governo.

PARTE II

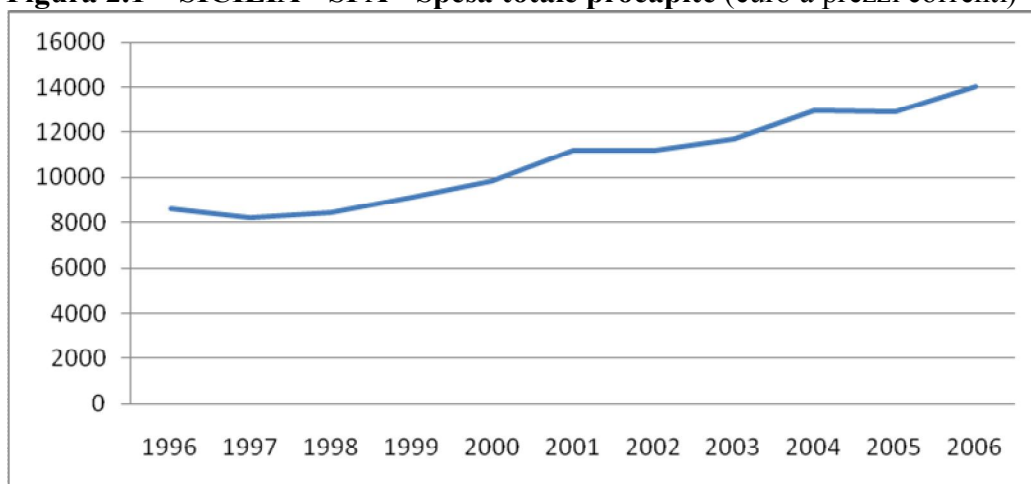
LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE SICILIA

La parte seconda analizza per il periodo 1996-2006 le caratteristiche strutturali e congiunturali della spesa complessivamente considerata, in altre parole le peculiarità delle caratteristiche economiche della categoria della spesa in conto capitale e della spesa corrente sia dal punto di vista dei livelli di governo sia sotto l'aspetto dei principali macrosettori di intervento, interpretandone gli aspetti in termini complessivi e procapite.

2.1 La spesa totale del Settore Pubblico Allargato

La spesa totale procapite del SPA presenta un andamento costantemente crescente nel tempo – a parte un lieve calo registrato nell'anno 2002 e 2005 – che la porta nell'arco di un decennio dagli 8.000 euro di inizio periodo a quasi il doppio del suo valore in termini nominali (14.000 euro procapite). I due picchi che la figura sottostante mostra nel 2001 e nel 2004 potrebbero essere spiegati da un lato con le agevolazioni previste dalla Legge 488/92³ e dall'altro con l'elevata crescita della spesa sanitaria⁴ oltreché con l'andamento dei flussi finanziari derivanti dalla UE secondo le diverse linee di intervento previsti nell'ambito delle politiche di coesione e di sviluppo a favore delle Regioni più svantaggiate.

Figura 2.1 – SICILIA - SPA - Spesa totale procapite (euro a prezzi correnti)



Fonte: autore su dati CPT

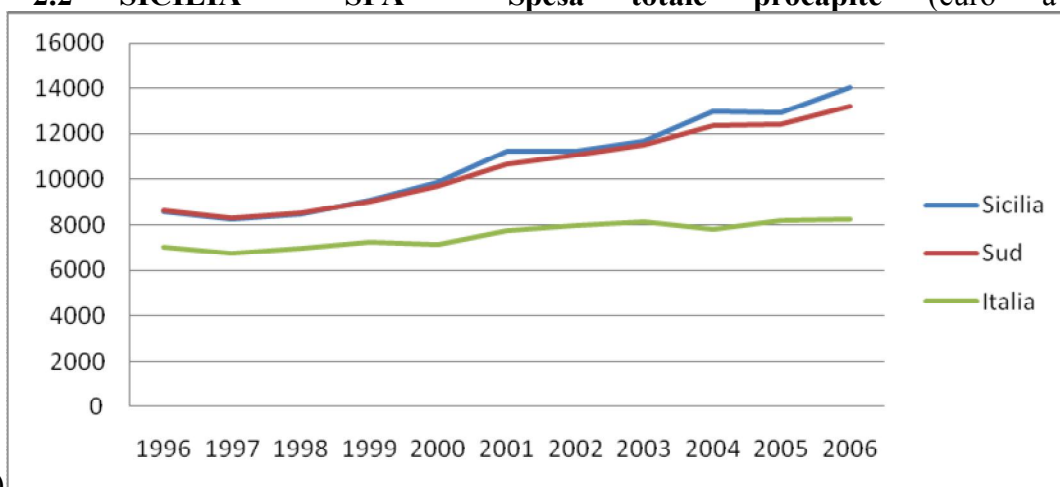
Il trend di tale spesa è in linea con quello dell'area Sud. Al contrario, se confrontiamo l'andamento della spesa totale procapite del SPA della Sicilia con il dato inerente all'Italia si osserva un notevole scostamento. A livello nazionale, infatti, nel periodo considerato la crescita nominale di tale grandezza è lieve e pari a circa 1.000 euro procapite: dai 7.028 euro del 1996 raggiunge gli 8.000 euro nel 2002, valore che mantiene sostanzialmente fino a fine periodo. Si mette in evidenza che il

³La legge 488/92 è stato uno strumento attraverso il quale il Ministero delle Attività Produttive ha messo a disposizione delle imprese che intendevano promuovere programmi di investimento, nelle aree depresse, agevolazioni sotto forma di contributi in conto capitale ("a fondo perduto").

⁴Questo ha comportato la stipula di un "piano di rientro" tra lo Stato e la Regione Sicilia ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n.311, con il quale la Regione si obbligava al risanamento strutturale dei relativi servizi sanitari regionali, anche attraverso la ristrutturazione dei debiti contratti

livello massimo assunto da questa categoria di spesa a livello nazionale è dello stesso ordine di grandezza del livello minimo che la stessa assume in Sicilia nel decennio (cfr. fig.2.2).

Figura 2.2 SICILIA - SPA - Spesa totale procapite (euro a prezzi



correnti)

Fonte: autore su dati CPT

2.1.1 La spesa totale per macrosettori di intervento

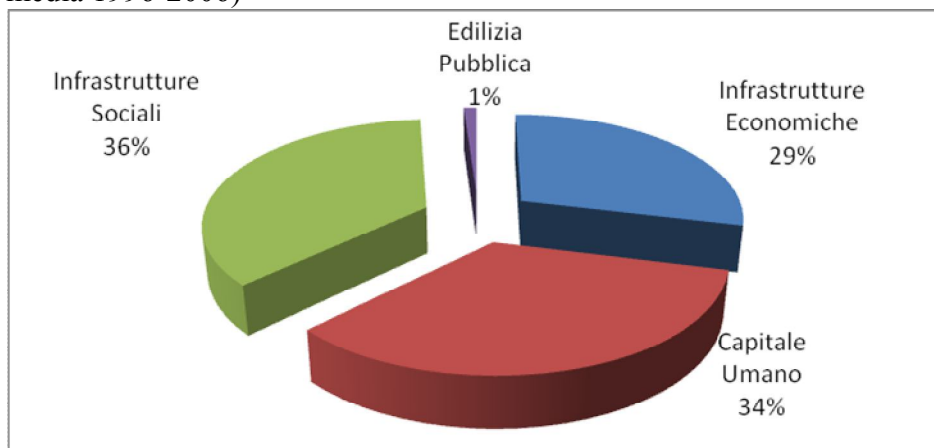
In linea con l'obiettivo di fornire una visione generale gli originari trenta settori in cui viene classificata la spesa in seno ai CPT, sono stati raggruppati in quattro macro-settori (d'intervento) secondo lo schema riportato nella tabella 2.1 seguente.

Tavola 2.1 SETTORI CPT E MACROSETTORI

MACROSETTORI	SETTORI CPT
INFRASTRUTTURE ECONOMICHE	<ul style="list-style-type: none"> - Strade - Altri trasporti - Telecomunicazioni - Ambiente - Rifiuti - Acqua - Fonti e servizi idrici - Energia - Agricoltura - Pesca e acquacoltura - Industria e artigianato - Distribuzione all'ingrosso e al dettaglio - Turismo - Altri lavori pubblici - Altri settori economici
CAPITALE UMANO	<ul style="list-style-type: none"> - Educazione - Istruzione - Ricerca e sviluppo - Pensioni e integrazioni salariali - Lavoro
INFRASTRUTTURE SOCIALI	<ul style="list-style-type: none"> - Cultura e servizi ricreativi - Salute - Altri affari sociali (assistenza e servizi sociali) - Difesa - Ordine pubblico - Giustizia - Amministrazione generale - Spesa non classificata
EDILIZIA ABITATIVA E URBANISTICA	<ul style="list-style-type: none"> - Edilizia abitativa e urbanistica e sviluppo urbano

In Sicilia, la distribuzione percentuale della spesa totale del SPA nei quattro macrosettori (in cui inizialmente è stata articolata) (cfr. fig.2.3) evidenzia che le quote maggiori sono rappresentate dai macrosettori delle Infrastrutture sociali e del Capitale Umano – rispettivamente il 36% e il 34%. Una fetta consistente è data dalla spesa per le infrastrutture economiche (29%). La quota residua (1%) invece è generata dagli interventi nel settore dell’Edilizia pubblica.

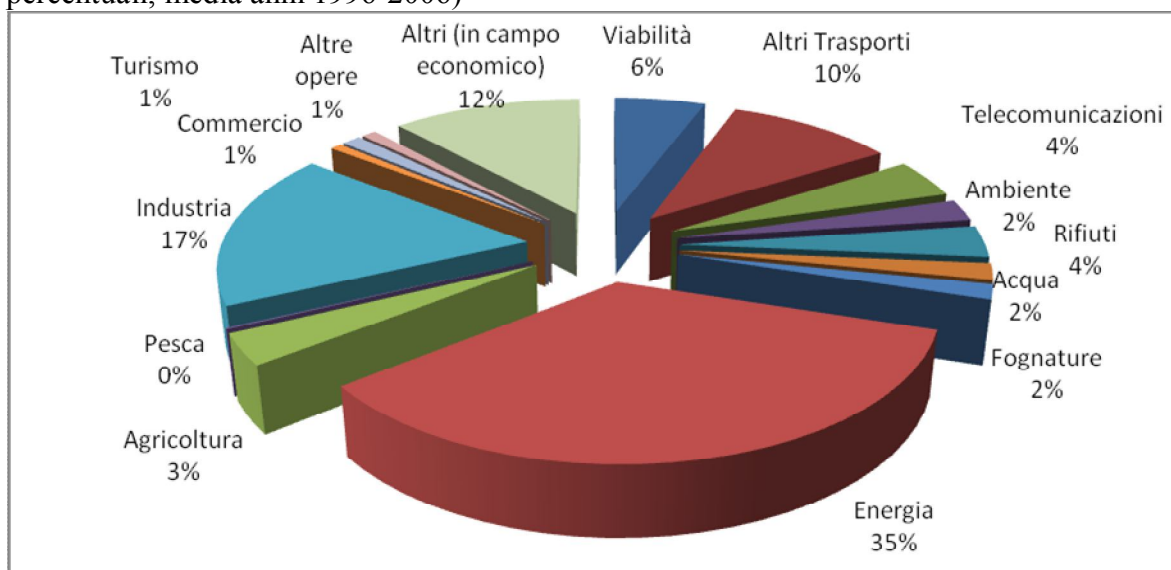
Figura 2.3 - SICILIA - SPA – Spesa totale per macrosettori di intervento (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: autore su dati CPT

I dati aggregati finora considerati saranno scomposti al fine di ottenere un livello di analisi più dettagliato ed in tal modo comprendere meglio come l’aggregato di spesa totale sia articolato all’interno di ciascun macrosettor. In particolare, leggendo il macrosettor delle Infrastrutture economiche attraverso le 15 voci che lo compongono (vedi fig. 2.4) si può osservare che la fetta più ampia della stessa - più di un terzo del totale - è destinata all’energia (35%). Gli altri settori, pur non raggiungendo questi picchi, assorbono comunque quote notevoli. Partendo dalla voce maggiore si registra una percentuale del 17% nel settore dell’Industria ed artigianato mentre invece il 10% risulta assorbito dagli Altri trasporti. Il resto degli altri settori, tra cui la Viabilità, le Telecomunicazioni, l’Agricoltura, l’Acqua, ecc, rappresentano una percentuale di spesa che non eccede ciascuna il 6%. Il 12%, infine, finanzia il resto dei settori non espressamente specificati.

Figura 2.4 - SICILIA – SPA - Spesa totale in Infrastrutture economiche per settori (valori percentuali, media anni 1996-2006)



Fonte: autore su dati CPT

Dopo aver analizzato la spesa aggregata in quattro macrosettori, la trattazione seguente utilizzerà un maggior grado di dettaglio attraverso una diversa aggregazione che consta di dieci macrosettori la cui articolazione è riportata nell'appendice metodologica.

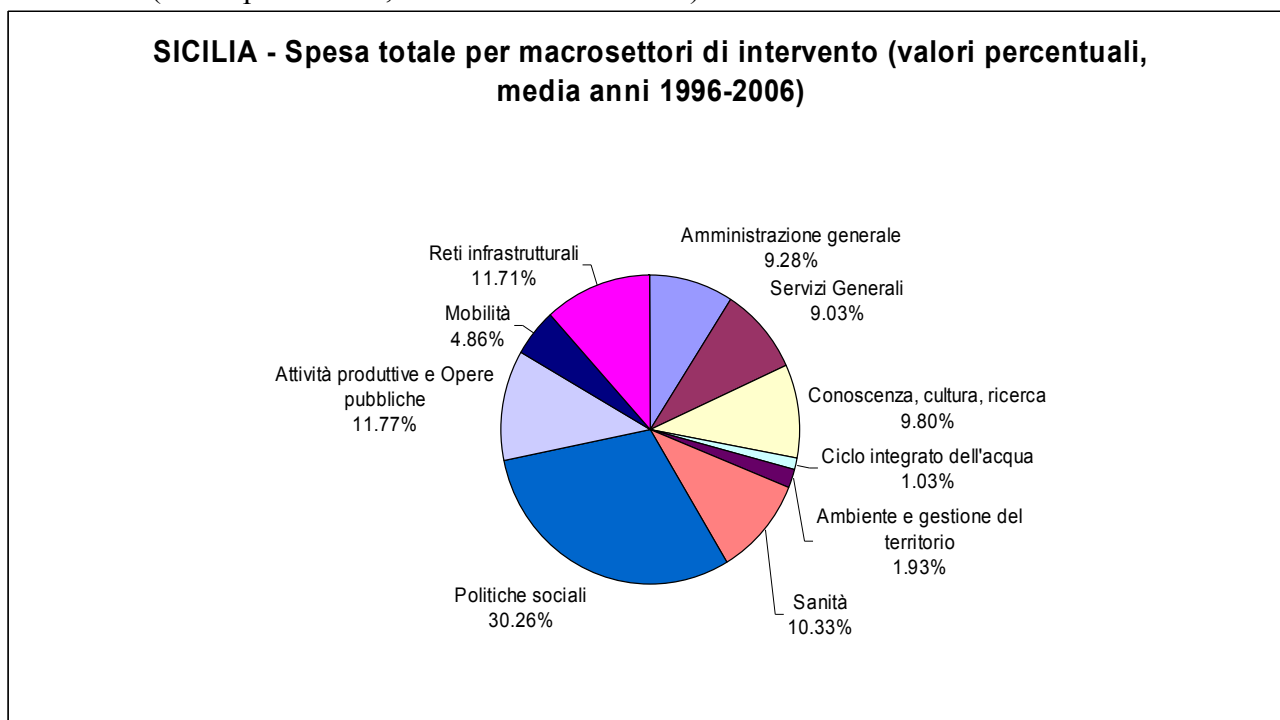
Confrontando i dati delle due isole principali con la macroarea geografica del Sud e con l'Italia nel suo complesso si rileva che la Sicilia presenta livelli di spesa nei macrosettori in oggetto che seguono lo stesso trend della media nazionale in maniera piuttosto generalizzata. Tuttavia, rispetto ai due rimanenti universi, questa uniformità si traduce in due principali discrepanze relative al macrosetto delle "attività produttive" e al macrosetto dei "servizi generali".

Infatti, nel macrosetto "attività produttive" la regione Sardegna e l'aggregato territoriale Sud assumono valori doppi (circa il 20%) rispetto al dato relativo alla regione Sicilia, la quale come detto è a sua volta sostanzialmente in linea con il dato nazionale (rispettivamente 11,8% e 10,9%).

Per quanto riguarda il macrosetto dei "servizi generali" il dato relativo alla Sicilia (9,1%) e all'Italia (10,9) è, al contrario, sensibilmente più elevato rispetto agli altri due universi di riferimento Sardegna (5,6%) e Sud (4,8%).

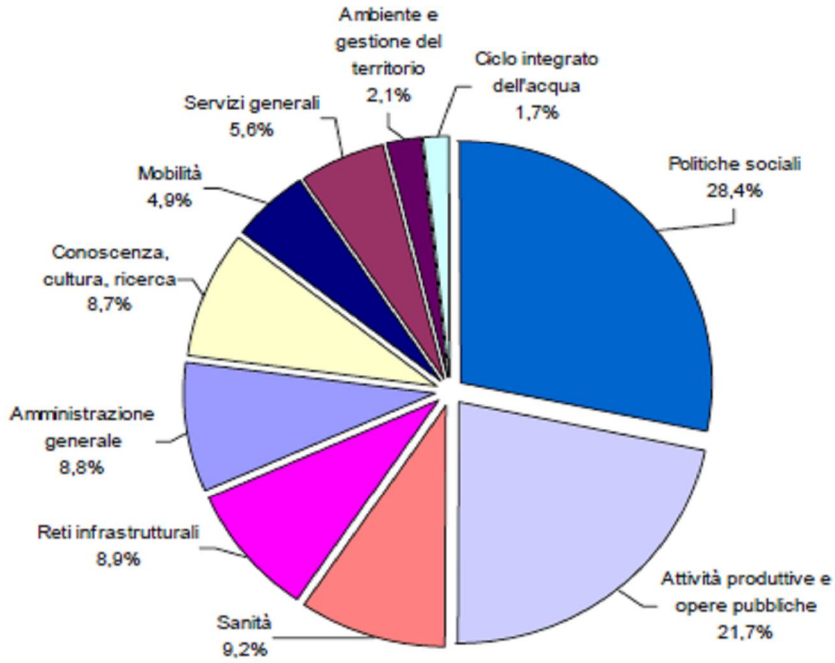
La figura 2.5 (a)-(d) presenta graficamente questa evidenza, mentre la tabella 2.2 intende fornire una visione sinottica dei diversi aggregati nelle quattro articolazioni territoriali qui in considerazione.

Figura 2.5 – SICILIA, SARDEGNA, SUD, ITALIA - Spesa totale per macrosettori di intervento (valori percentuali, media anni 1996-2006)

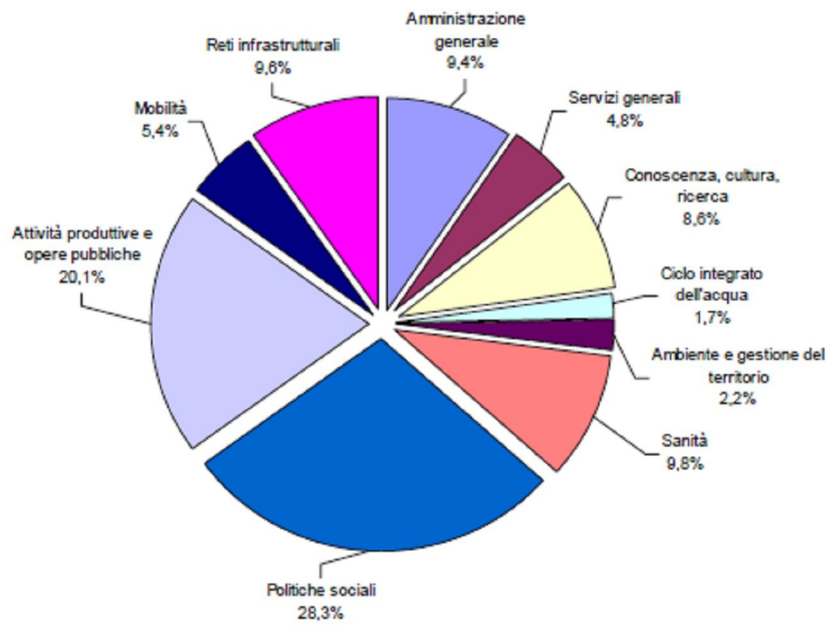


(a)

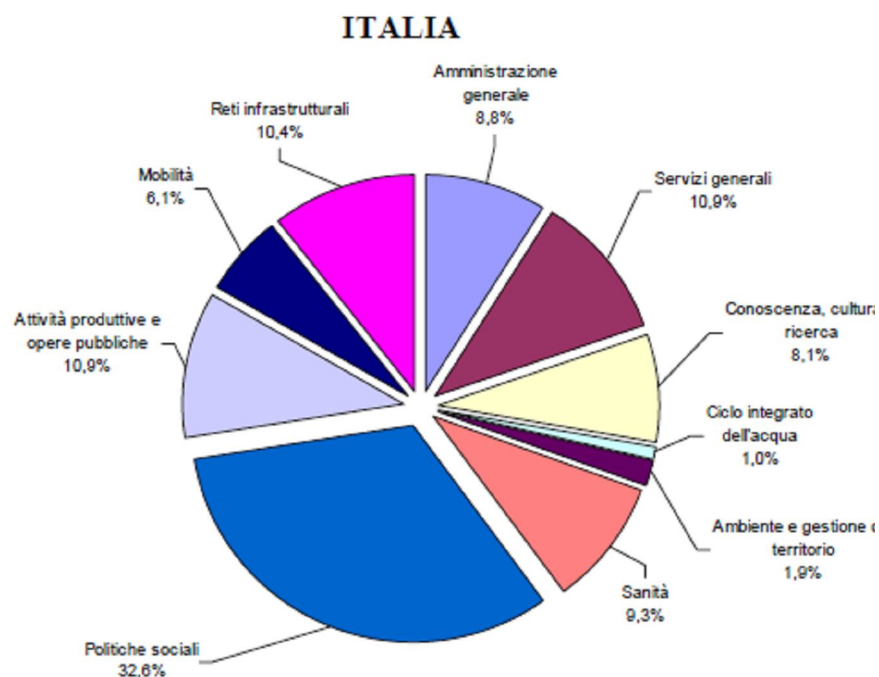
SARDEGNA



(b) SUD



(c)



(d)

Fonte: monografia CPT Sardegna

Tavola 2.2 - Spesa per macrosettori - (valori percentuali, media 1996-2006)

	Sicilia	Sardegna	Sud	Italia
Attività Produttive e Opere Pubbliche	11.8	21.7	20.1	10.9
Sanità	10.3	9.2	9.8	9.3
Servizi Generali	9	5.6	4.8	10.9
Ambiente e Gestione del Territorio	1.9	2.1	2.2	1.9
Politiche Sociali	30.3	28.4	28.3	32.6
Ciclo Integrato dell'Acqua	1	1.7	1.7	1
Conoscenza, Cultura e Ricerca	9.8	8.7	8.6	8.1
Mobilità	4.9	4.9	5.4	6.1
Amministrazione Generale	9.3	8.8	9.4	8.8
Reti Infrastrutturali	11.7	8.9	9.6	10.4

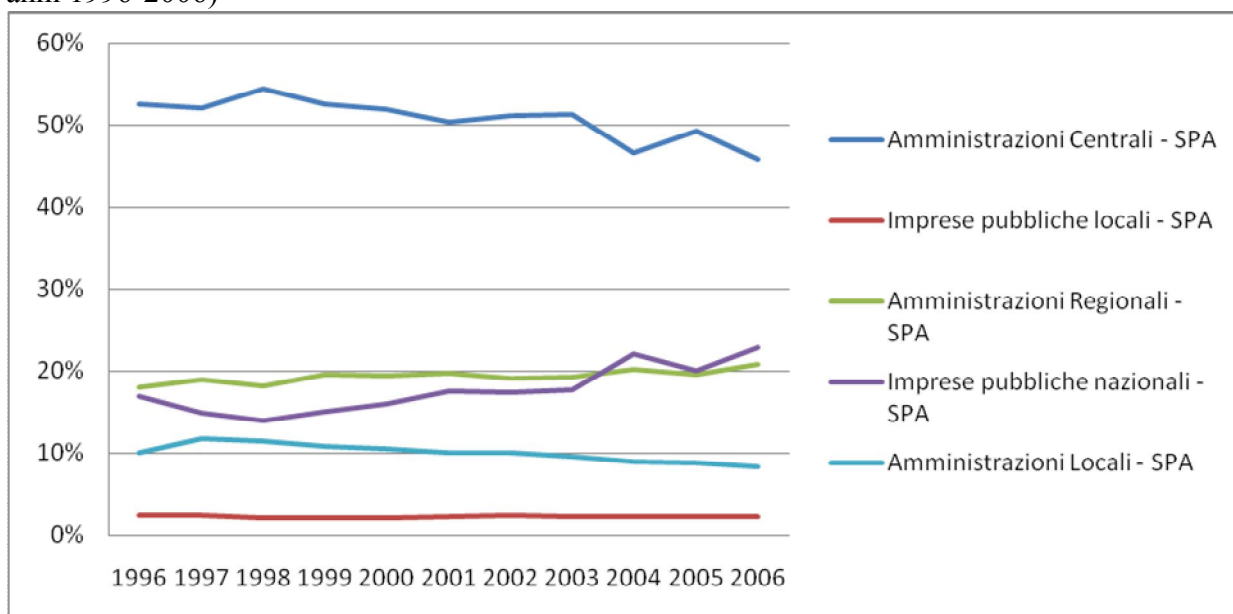
2.1.2 La spesa totale per livelli di governo

L'obiettivo di questo tipo di analisi è quello di mostrare il ruolo svolto da ciascun livello di governo nella Regione per capire quali politiche sono state svolte dai diversi operatori economici nel decennio.

In Sicilia la spesa totale, come tipico in uno Stato unitario che presenta una struttura finanziaria centralizzata, è prevalentemente finanziata dal governo centrale. Nel decennio considerato, infatti, le Amministrazioni centrali hanno supportato più della metà della spesa totale nella Regione. La

curva relativa a tali enti, come si evince dal grafico seguente, ha un andamento speculare rispetto alla parte sostenuta dalle Imprese pubbliche nazionali e ciò è in maggior parte dovuto al processo di privatizzazione di alcuni enti strumentali per favorire la trasformazione degli stessi in società partecipate dallo Stato e da altri Enti Pubblici. A partire dal 2003 il ruolo delle Amministrazioni centrali cede un po' il passo alle Imprese pubbliche nazionali (le quali spendono di più nei settori dell'Energia e in quello di Industria e Artigianato) che passano rispettivamente dal 51% al 47% e dal 17% al 22%. Nel 2005 i valori si invertono nuovamente per poi ristabilizzarsi nel 2006 ai livelli del 2003. Si osservano valori sostanzialmente costanti nel decennio riguardo, invece, alla quota di spesa finanziata direttamente dalle Amministrazioni regionali (20% circa), dalle Amministrazioni locali (intorno al 10%) ed, infine, in modo residuale dalle Imprese pubbliche locali (in media uguali al 2%).

Figura 2.6 - SICILIA - SPA - Spesa totale del per livelli di governo. (valori percentuali, media anni 1996-2006)



Fonte: autore su dati CPT

Nella tavola seguente si riporta una analisi comparativa della spesa totale per livelli di governo tra le due isole, la macroarea geografica cui appartengono e l'Italia. Si rileva che comparativamente la Sicilia gode di un maggior livello di autonomia atteso che la quota di spesa delle Amministrazioni centrali presenta uno scarto del 5% in meno rispetto alla Sardegna ed uno scarto del 10% sull'Italia e sulla sua macroarea di appartenenza. Viceversa, la spesa totale delle IPN mostra valori più alti rispetto all'Italia di circa 5 punti percentuali, in linea con quelli del Sud ma più bassi di 4 punti percentuali circa rispetto alla Sardegna. Uno scarto ragguardevole (+12%) si osserva confrontando la quota di spesa delle Amministrazioni regionali in Sicilia rispetto altre tre aree territoriali. Positivo anche lo scarto relativo alla quota di spesa relativa alle Amministrazioni locali (+5%). Conforme sostanzialmente al valore registrato nelle altre 3 aree analizzate la quota di spesa delle IPL.

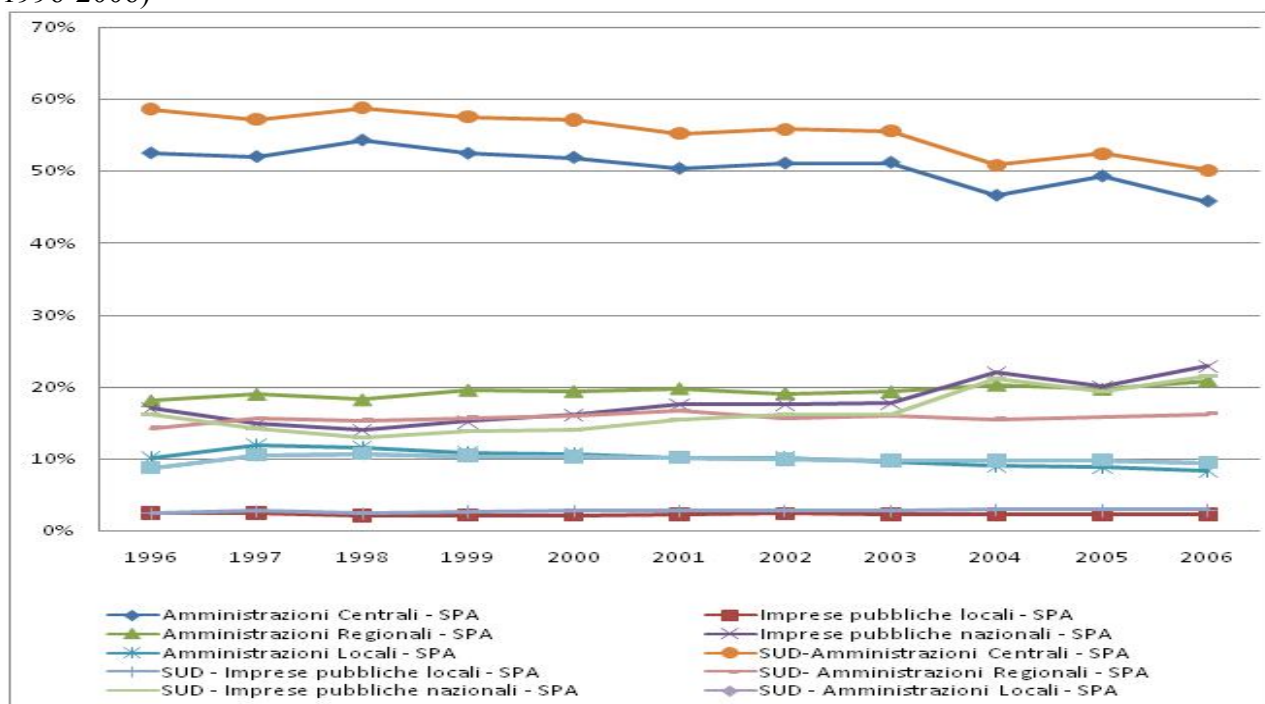
Tavola 2.3: Spesa totale per livelli di governo - (valori percentuali, media 1996-2006)

	Sicilia	Sardegna	Sud	Italia
Amministrazioni Centrali	50,64	65,1	69,6	70,9
Imprese pubbliche nazionali	17,73	22	16,7	14,2
Amministrazioni Regionali	19,36	7,1	6,7	6,3
Amministrazioni Locali	10,09	4,4	4,7	5,0
Imprese pubbliche locali	2	1,4	2,4	3,6

Fonte: autore su dati CPT

Da un raffronto più diretto del dato con quello riferito alla sola macroarea di appartenenza si evince che Sicilia e Sud, in termini generali, condividono la stessa dinamica della spesa totale per ciascun livello di governo. Si nota, in particolare, che le Amministrazioni regionali siciliane hanno perso nel tempo parte del loro potere in termini di quota di spesa gestita direttamente rispetto al dato aggregato del Sud (cfr. fig. 2.7).

Figura 2.7 - Sicilia e Sud – SPA - Spesa totale per livelli di governo (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: autore su dati CPT

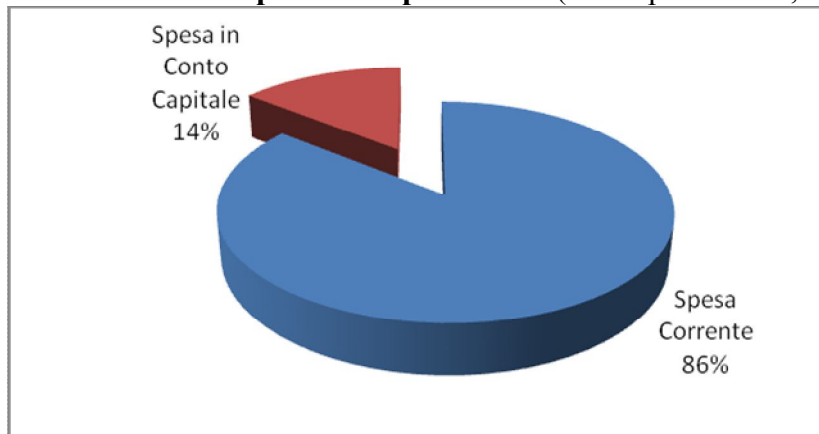
2.1.3 La composizione della spesa totale tra spesa corrente e spesa in conto capitale

In Sicilia l'articolazione della spesa totale nei due macroaggregati della spesa di parte corrente e della spesa in conto capitale mette in evidenza che la prima ne assorbe una quota ampissima (86%) al contrario la seconda ne rappresenta un'esigua quota (14%). Il dato è sostanzialmente in linea con quanto si registra nell'altra grande isola – la Sardegna – dove la spesa in conto corrente rappresenta l'82,7% della spesa totale mentre invece la parte in conto capitale solo il 17,3% (cfr. fig. 2.9).

Occorre rilevare che i dati su esposti riguardo la quota di spesa destinata agli investimenti sono sconcertanti considerato che il ritardo infrastrutturale delle due grandi isole italiane è stato ed è tra le cause principali della loro arretratezza economica.

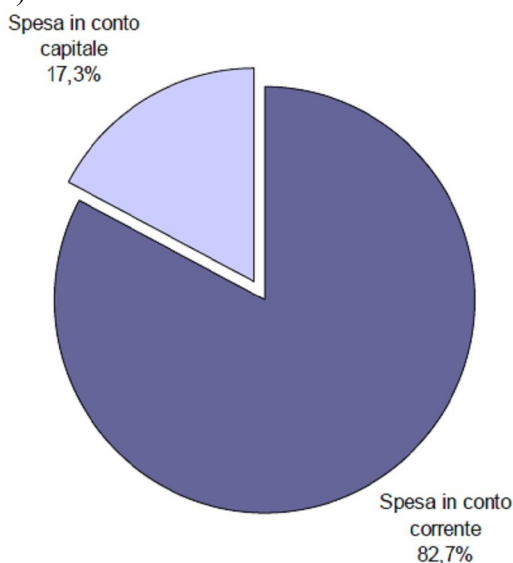
Nel decennio sarebbe stata auspicabile, quindi, una riduzione progressiva della quota destinata a finanziare la parte corrente della spesa nella Regione a favore di una maggiore quota spesa in quegli investimenti che fungessero da stimolo e da traino al rilancio economico della Sicilia.

Figura 2.8 – SICILIA – SPA - Composizione spesa totale (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: autore su dati CPT

Figura 2.9 – SARDEGNA – SPA - Composizione spesa totale (valori percentuali, media 1996-2006)

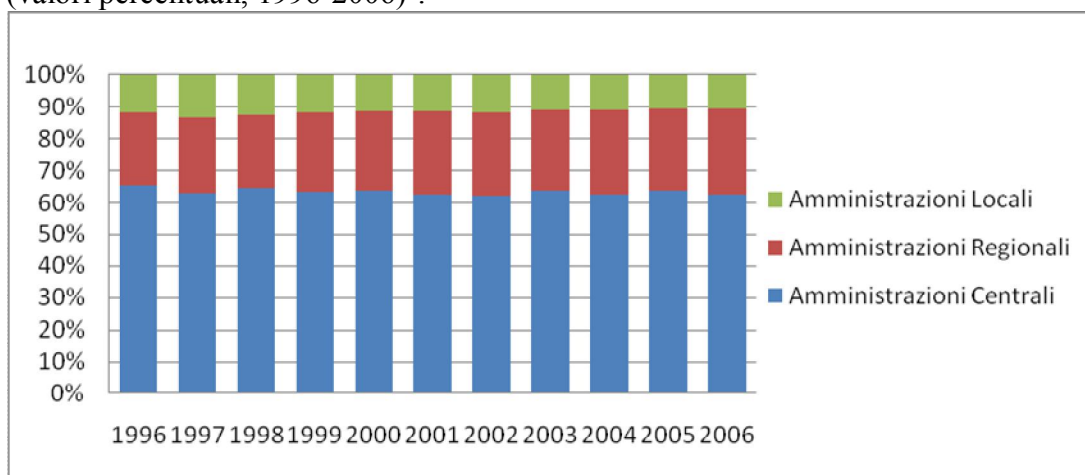


Fonte: monografia Sardegna

2.2 LA SPESA CORRENTE

In Sicilia la ripartizione della spesa in conto corrente del SPA per i tre livelli di governo – centrale, regionale e locale – non ha fatto registrare grandi cambiamenti nel decennio 1996-2006. Il livello di governo che sostiene la maggiore quota di tale spesa è quello centrale (con valori che vanno dal 65,46% al 62,41%), seguito dal livello di governo intermedio (con valori compresi tra il 22,72% e il 27,06%) e dalle Amministrazioni più prossime ai cittadini (dalla percentuale massima del 13,16 alla minima del 10,52). A partire dal 1998 si è ridotta progressivamente la percentuale sostenuta dalle Amministrazioni locali (dal 12,71% al 10,52%) ed è contemporaneamente aumentata la quota facente capo alle Amministrazioni regionali (dal 22,63% al 27,06%).

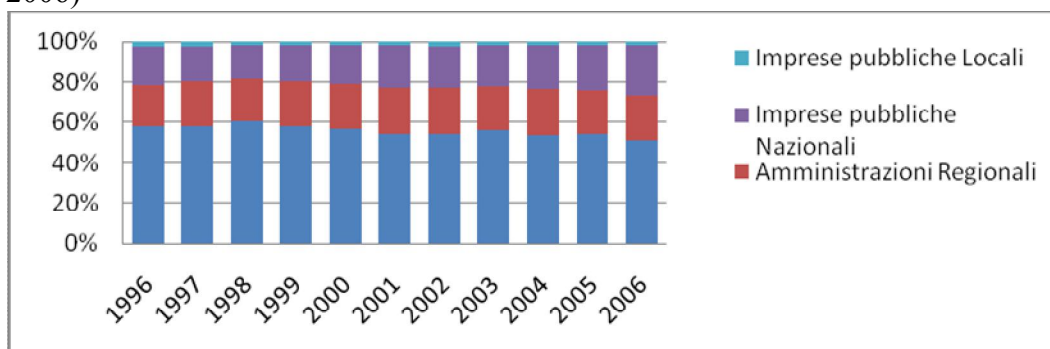
Figura 2.10 - SICILIA – SPA – Spesa in conto corrente per livelli di governo (valori percentuali, 1996-2006)⁵.



Fonte: autore su dati CPT

Arricchendo di dettaglio l'analisi fin qui svolta sulla composizione della suddetta categoria di spesa con le quote sostenute dalle Imprese pubbliche nazionale e locali il quadro si modifica sostanzialmente. La quota finanziata dalle Amministrazioni Centrali si riduce di circa 15 punti percentuali e quella supportata dalle Amministrazioni regionali registra una lieve contrazione del 5% circa. Le imprese pubbliche nazionali assorbono una percentuale rilevante che si attesta intorno al 20% della spesa corrente mentre quelle locali in alcuni anni non hanno raggiunto neanche il 2%. Le amministrazioni locali, infine, sostengono una quota di spesa nella Regione di circa il 10%.

Figura 2.11 - SICILIA – Spesa in conto corrente per livelli di governo (valori percentuali, 1996-2006)⁶



Fonte: autore su dati CPT

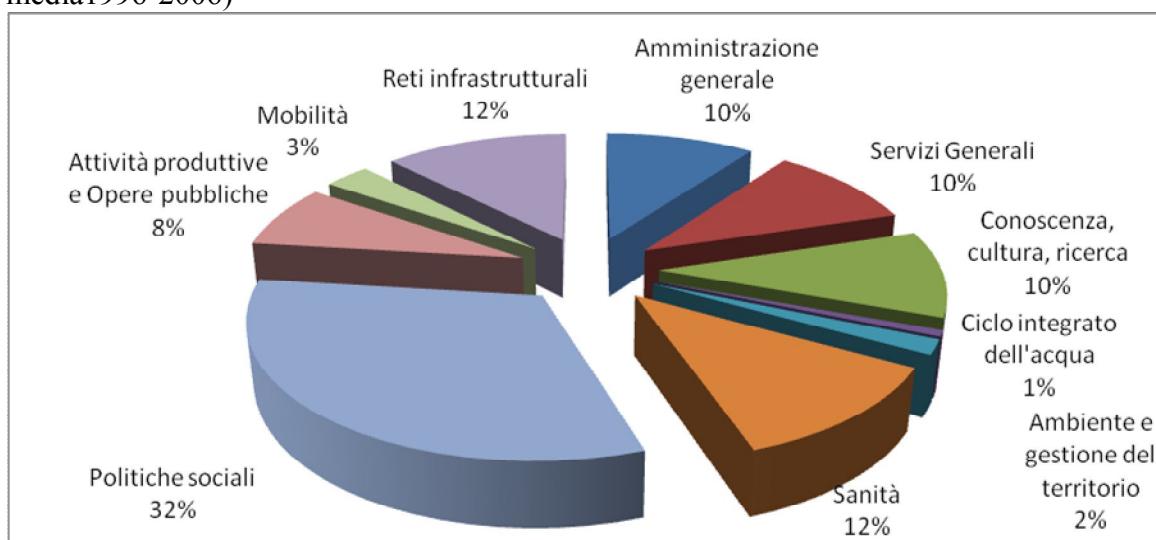
⁵ Esclusa la spesa per interessi passivi e la spesa relativa alle imprese pubbliche locali e nazionali

⁶ Esclusa la spesa per interessi passivi

2.2.1 La spesa in conto corrente per macrosettori di intervento

In Sicilia l'ammontare complessivo della spesa in conto corrente è destinato prevalentemente alle Politiche sociali (32%), ossia ai trasferimenti alle famiglie ed alle istituzioni sociali⁷. Una quota, poi, del 60% del totale dell'aggregato di spesa nella Regione è costituito, in parti sostanzialmente uguali, dagli esborsi nel campo della Sanità, delle Reti infrastrutturali, dei Servizi e Amministrazione generale, della Conoscenza, cultura e ricerca⁸ e delle Attività produttive e Opere pubbliche (cfr. fig. 2.12). La quota residuale è invece rappresentata dai settori della Mobilità (3%), dell'Ambiente e gestione del territorio (2%) e dal Ciclo integrato dell'acqua (1%).

Figura 2. 12- SICILIA – SPA - Spesa in conto corrente per macrosettori (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: autore su dati CPT

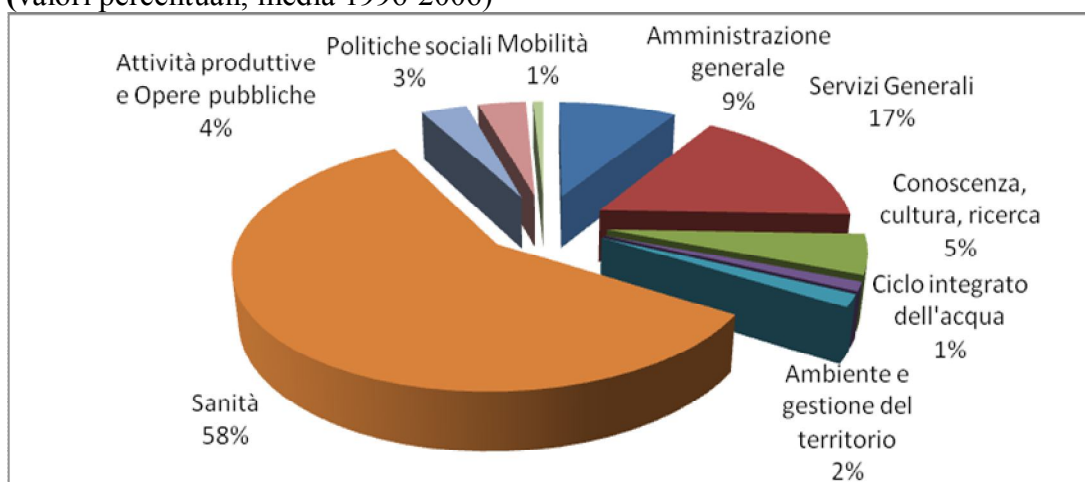
2.2.2 La spesa corrente per livelli di governo nel SPA

Ampliando il livello di dettaglio dell'analisi sulla spesa si metterà in evidenza in questo paragrafo l'articolazione settoriale della spesa corrente di ciascun livello di governo ed in quello successivo quella della spesa in conto capitale al fine di coglierne meglio le peculiarità ed i punti di criticità. Riguardo alle Amministrazioni Regionali nella media del decennio 1996-2006 si è registrata una quota elevata di spesa corrente – sfiora il 60% - nel settore della Sanità. Segue a lunga distanza la quota di spesa corrente assorbita dal settore dei Servizi generali (17%) e quella rappresentata dall'Amministrazione generale (9%). Le quote marginali di questa categoria di spesa sono destinate al finanziamento dei rimanenti settori.

⁷ L'aggregato di spesa risente dell'andamento della popolazione considerato che include la spesa degli enti previdenziali.

⁸ L'ampia quota rappresentata da tale macrosettore di spesa è giustificata dal fatto che essa include tra le altre voci anche l'Istruzione e la Formazione.

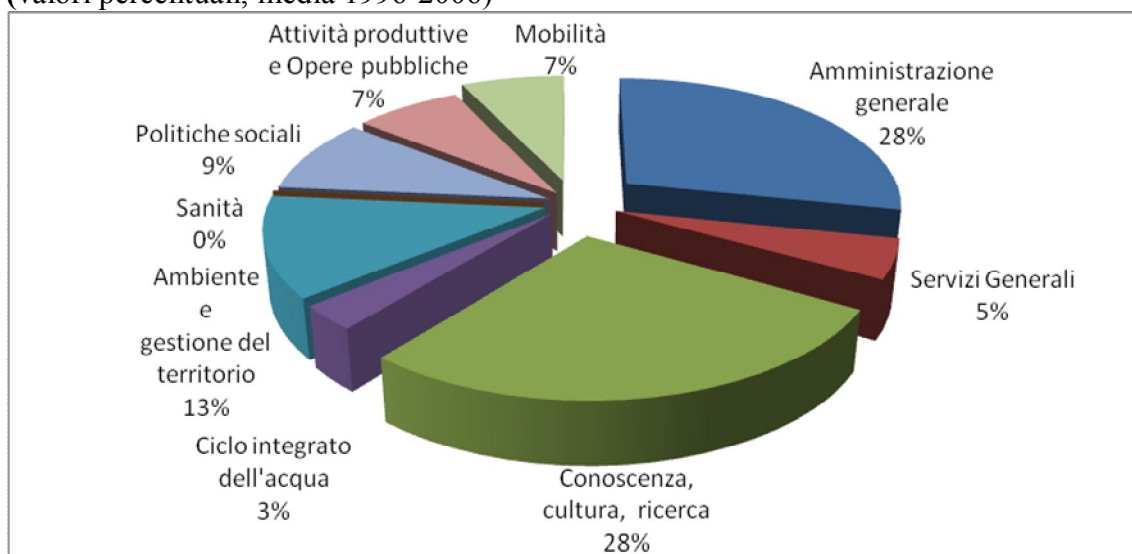
Figura 2.13 – SICILIA – SPA - Amministrazioni Regionali - Spesa corrente per macrosettori (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: autore su dati CPT

Con riferimento alle Amministrazioni locali l'articolazione settoriale della spesa corrente mette in evidenza che in Sicilia circa un terzo è dovuta all'Amministrazione generale così come un terzo è alimentata dai costi del settore Conoscenza, cultura, e ricerca. Il restante terzo del totale della spesa corrente è ripartito tra i settori dell'Ambiente e gestione del territorio (13%), Politiche sociali (9%), Attività produttive e opere pubbliche (7%), Servizi generali (5%) e Ciclo integrato dell'acqua (3%).

Figura 2.14 – SICILIA – Amministrazioni locali - SPA - Spesa corrente per macrosettori (valori percentuali, media 1996-2006)



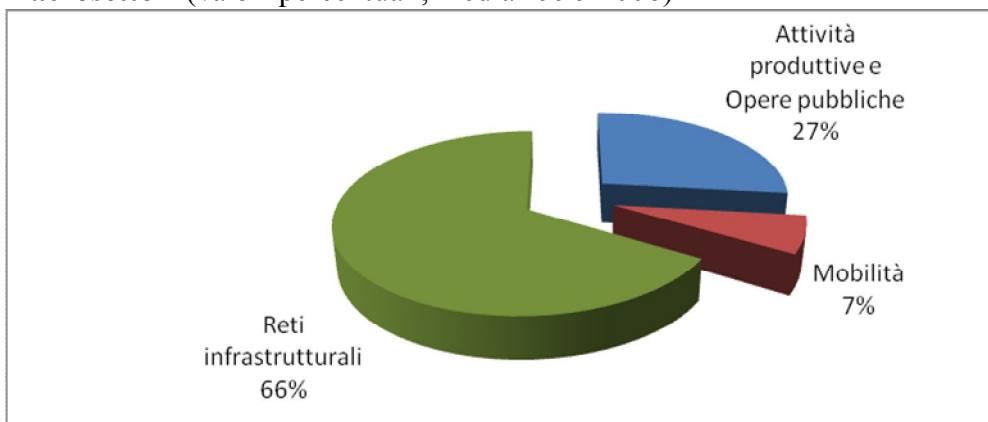
Fonte: autore su dati CPT

Terminiamo questa prima parte di analisi mettendo in evidenza la composizione della spesa corrente delle Imprese pubbliche sia nazionali che locali. Riguardo alle prime si osserva che il totale della spesa corrente sostenuta in Sicilia dalle IPN si divide tra i soli tre settori delle Reti infrastrutturali, che ne assorbono la quota preponderante (66%), delle Attività produttive che ne rappresentano il 27% ed, infine, della Mobilità (7%).

Diversamente, per le Imprese pubbliche locali l'articolazione della spesa corrente è più frastagliata. Il settore dove si concentra maggiormente è rappresentato dalla Mobilità (38%). A seguire la quota di spesa corrente generata dal settore delle Attività produttive e opere pubbliche (23%) nonché da quello dell'Ambiente e gestione del territorio (16%). Percentuali minori mostrano invece i settori

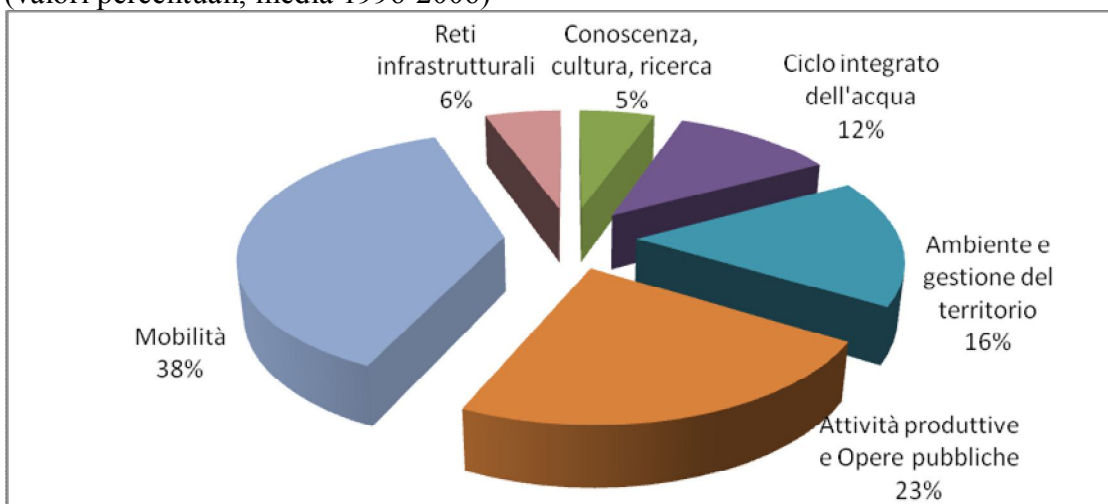
del Ciclo integrato dell'acqua (12%), delle Reti infrastrutturali e della Conoscenza, cultura e ricerca che si attestano, rispettivamente, al 6% ed al 5%.

Figura 2.15 – SICILIA - Imprese pubbliche Nazionali – SPA - Spesa corrente per macrosettori (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: autore su dati CPT

Figura 2.16 – SICILIA – Imprese pubbliche Locali – SPA - Spesa corrente per macrosettori (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: autore su dati CPT

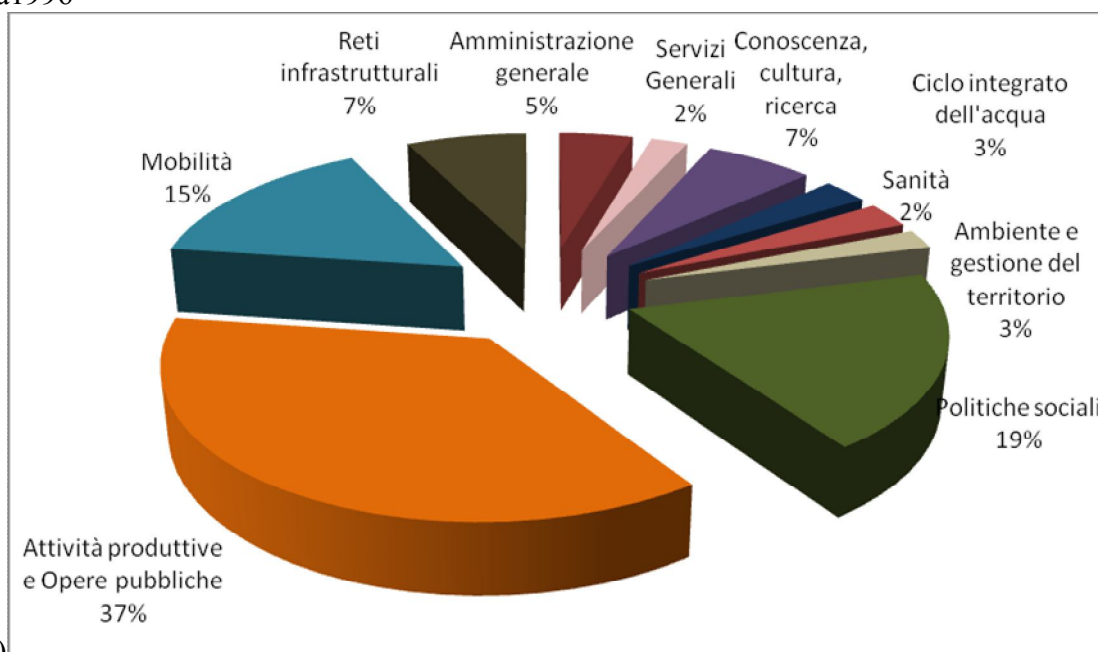
2.3 LA SPESA IN CONTO CAPITALE

La spesa in conto capitale nel decennio non presenta particolari oscillazioni. L'ammontare della stessa ad inizio e fine periodo è uguale. Si deve, comunque, mettere in evidenza che tra il 2000 ed il 2003 si registra un aumento dovuto, come menzionato in precedenza, alle agevolazioni previste dalla L. 488/92 e all'utilizzo dei fondi comunitari (ciclo 1994-1999).

2.3.1 La distribuzione delle spesa totale in conto capitale per macrosettori di intervento

La distribuzione della spesa complessiva in conto capitale al netto delle partite finanziarie⁹ del SPA mette in luce (cfr. fig. 2.17) che il macrosettore che impegna la più rilevante quota di investimenti in Sicilia è quello delle Attività produttive e opere pubbliche (37%). Un'ampia parte è generata dai settori delle Politiche Sociali (19%) e della Mobilità (15%). Non arrivano invece al 10% i settori delle Reti infrastrutturali e della Conoscenza, cultura, ricerca. I restanti presentano valori marginali che non superano ciascuno il 3% del totale della spesa in conto capitale nella Regione.

Figura 2.17 - SICILIA – SPA - Spesa in conto capitale per macrosettori (valori percentuali, media 1996-



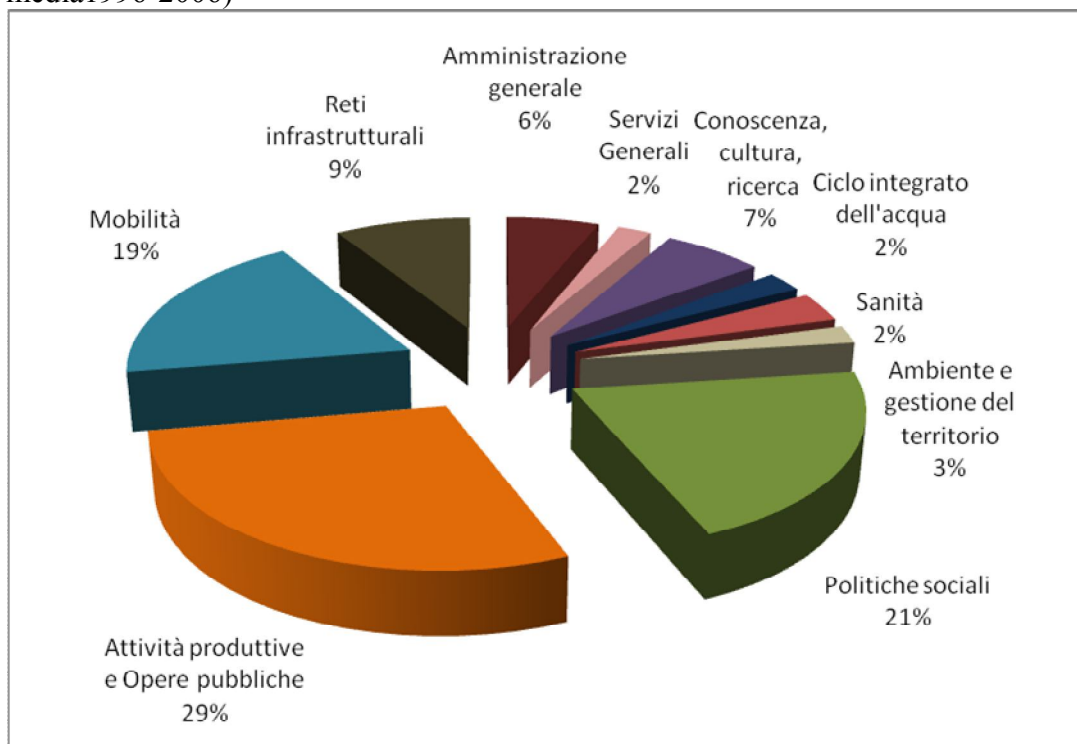
2006)

Fonte: autore su dati CPT

Dal raffronto con i dati riferiti all'Italia (cfr. fig. 2.18) si rileva una sostanziale uguaglianza nella ripartizione settoriale della spesa in conto capitale. Uno scostamento si evidenzia nel settore Attività produttive e Opere Pubbliche che in Italia costituisce il 29% del totale mentre invece in Sicilia raggiunge il valore del 37% della spesa in conto capitale.

⁹ Questo permette di indagare meglio la spesa come risultato delle scelte di politica economica e finanziaria.

Figura 2.18 – ITALIA – SPA – Spesa in conto capitale per macrosettori (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: autore su dati CPT

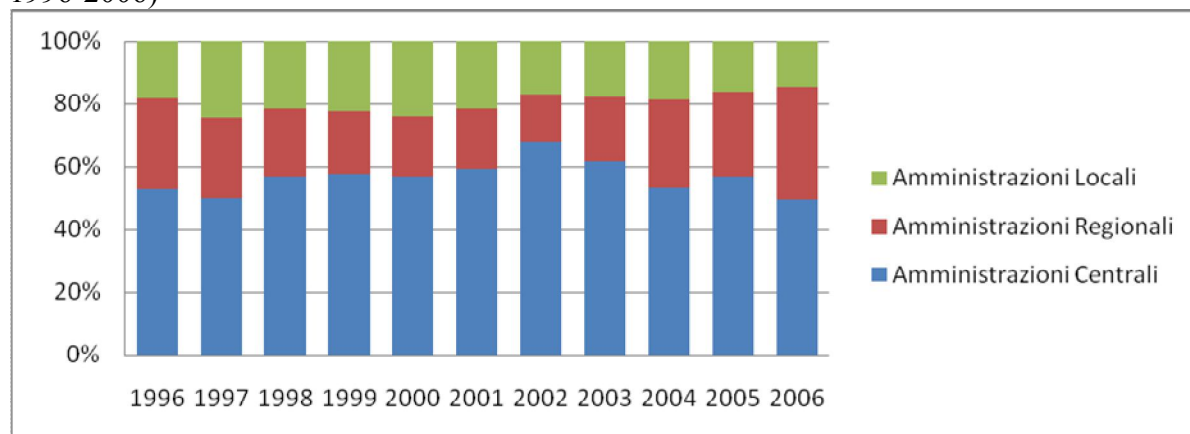
2.3.2 La spesa in conto capitale per livelli di governo nel SPA

Nel corso del decennio si osserva un incremento delle quota di investimenti nell'isola effettuati dalle Amministrazioni centrali, al fine di colmare il gap nei confronti della aree più sviluppate del Paese, fino al 2002 - quando registra il suo livello massimo pari al 67,64% - per poi diminuire (quasi – 20 punti percentuali) negli anni successivi arrivando nel 2006 al 49,36%. Come mostra la figura 2.19 della pagina seguente, negli anni centrali del periodo considerato si osserva un tendenziale accentramento a detrimento di un desiderabile maggior livello di autonomia e di decentramento delle Amministrazioni ed Imprese Regionali e locali.

L'andamento degli investimenti imputabili alle Amministrazioni regionali è fortemente mutevole nel decennio, se nel 1996 sostengono il 29,30% della spesa in conto capitale nell'isola, negli anni seguenti tale quota si dimezza fino a toccare il suo valore minimo (15,17%), nel 2002, per poi aumentare nuovamente, nei 4 anni successivi, ed arrivare al 35,90%.

La quota sostenuta dalle Amministrazioni locali è maggiore negli anni centrali del decennio – in particolare nei settori dei trasporti, dell'industria e dell'edilizia pubblica - quando si attesta intorno al 22% per contrarsi progressivamente fino al 14,74% nel 2006.

Figura 2.19. SICILIA – SPA – Spesa in conto capitale per livelli di governo (valori percentuali, 1996-2006)¹⁰



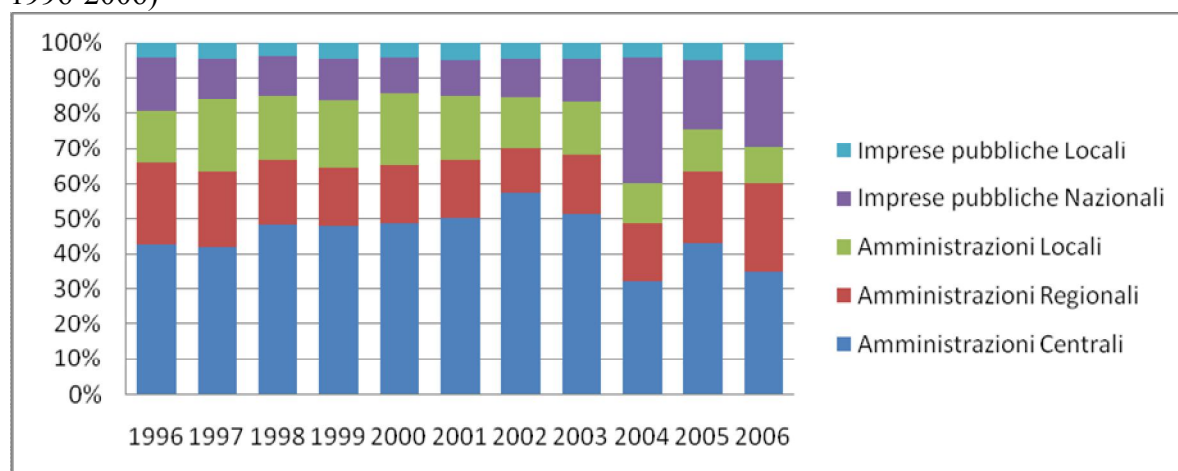
Fonte: autore u dati CPT

La composizione della spesa in conto capitale della Sicilia per livelli di governo che tiene conto anche delle quote sostenute delle Imprese pubbliche sia Nazionali sia Locali mette in evidenza una elevata percentuale sostenuta dalle Imprese pubbliche Nazionali. In particolare nel 2004 mostra un valore pari al 35,63% a fronte di un valore iniziale del 14,91% che decresce pian piano negli anni successivi per poi aumentare di nuovo fino al 24,51% nel 2006.

Le Imprese pubbliche locali, invece, contribuiscono per una quota pressoché costante nel decennio che si attesta intorno al 4,5%. Riguardo ai tre livelli di governo si nota che le Amministrazioni Centrali sostengono una quota crescente fino al 2002 (dal 42,49% al 57,27%) per poi abbassarsi al 32,04% nel 2004 e riprendere a salire fino al 2006 (34,82%). Le Amministrazioni Regionali restringono la quota da loro sostenuta negli anni centrali del decennio ma negli ultimi anni si riportano a livelli simili a quelli iniziali (25,33%). In particolare, dal grafico sottostante si evince che nel 2006 l'incidenza della spesa in conto capitale delle Amministrazioni Regionali diventa molto più consistente, conseguentemente ai maggiori investimenti effettuati nel settore dell'agricoltura.

Le Amministrazioni locali, infine, fino al 2001 effettuano investimenti nell'isola per una quota significativa intorno al 19% per poi ridursi progressivamente fino a dimezzarsi nel 2006 (10,40%).

Figura 2.20. SICILIA – SPA – Spesa in conto capitale per livelli di governo (valori percentuali, 1996-2006)¹¹



Fonte: autore u dati CPT

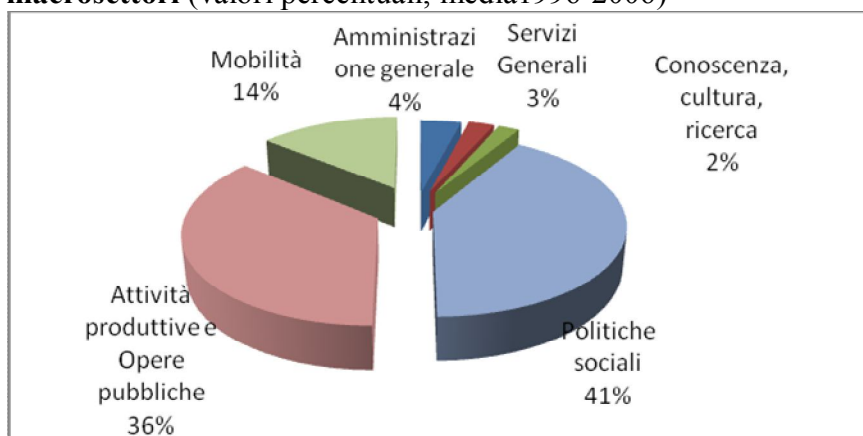
¹⁰ Esclusa la spesa per interessi passivi e la spesa relativa alle imprese pubbliche locali e nazionali.

¹¹ Esclusa la spesa per interessi passivi

L'analisi dell'incidenza media dei macrosettori della spesa in conto capitale nella regione Sicilia per livelli di governo mostra delle specificità ma anche dei punti di contatto con quanto osservato nelle altre aree di riferimento.

Innanzitutto si soffermerà l'attenzione sull'articolazione settoriale della spesa delle Amministrazioni Centrali nella Regione. Si mette in evidenza che la spesa in conto capitale erogata centralmente ma riferibile al territorio siciliano risulta altamente concentrata in due settori: Politiche sociali cui affluisce il 41% e Attività produttive ed Opere Pubbliche cui è destinato il 36%. In Sicilia la quota di spesa sostenuta dalle Amministrazioni centrali nel settore Mobilità sfiora il 14% mentre invece nei restanti settori si osservano percentuali che non superano il 4%.

Figura 2.21 – SICILIA – SPA - Amministrazioni Centrali - Spesa in conto capitale per macrosettori (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: autore su dati CPT

La lettura comparata della ripartizione settoriale della spesa in conto capitale effettuata dalle Amministrazioni Centrali in Sicilia rispetto a quanto elargito alla Sardegna, al Sud ed all'Italia nel suo complesso mostra poche analogie (cfr. tavola 2.2).

In particolare, si può evidenziare che la spesa relativa alle Politiche sociali presenta nella Regione una percentuale anomala rispetto agli altri ambiti territoriali considerati. In Sicilia, infatti, è pari al 41% mentre altrove non supera il 6%. Al contrario, nella Regione la spesa sostenuta dalle Amministrazioni centrali per le Attività produttive e opere pubbliche (36%) è di gran lunga inferiore, quasi 20 punti percentuali in meno rispetto a quanto registrato in Sardegna e Sud (intorno al 55%). Anche riguardo al macrosettore della Mobilità i dati della Sicilia si mostrano non in linea con quelli registrati altrove. Le Amministrazioni centrali spendono in Sicilia in tale settore una percentuale minore di quasi 10 punti - rispettivamente il 14% in Sicilia e il 23% circa nelle altre aree su indicate. Il gap si riduce raffrontando i dati siciliani con quelli del sud dove tale spesa è uguale al 18,4%.

La quota di spesa per l'Amministrazione generale sostenuta dal livello di governo centrale in Sicilia (4%) rispetto a quella sostenuta a favore della Sardegna (9,2%) risulta dimezzata. Rispetto, invece, alla media del sud ed italiana (quasi il 7%) la prima ne rappresenta i 2/3. La differenza tra il dato siciliano e gli altri tre termini di paragone è notevole anche riguardo alla spesa per la Conoscenza, cultura e ricerca. Si passa, infatti, dal 2% in Sicilia al doppio in Sardegna (4,6%), al quadruplo nel Sud e addirittura a sei volte in più in Italia. Rispetto alla spesa relativa al macrosettore dei Servizi generali se i dati sono in linea con quelli dei primi due aggregati, sono inferiori rispetto a quelli dell'Italia (si passa rispettivamente dal 3% al 7,1%).

L'intervento delle Amministrazioni centrali nella Sanità, Ciclo integrato dell'acqua e Reti infrastrutturali è pressoché nullo nelle quattro aree di riferimento (vedi tavola 2.2.).

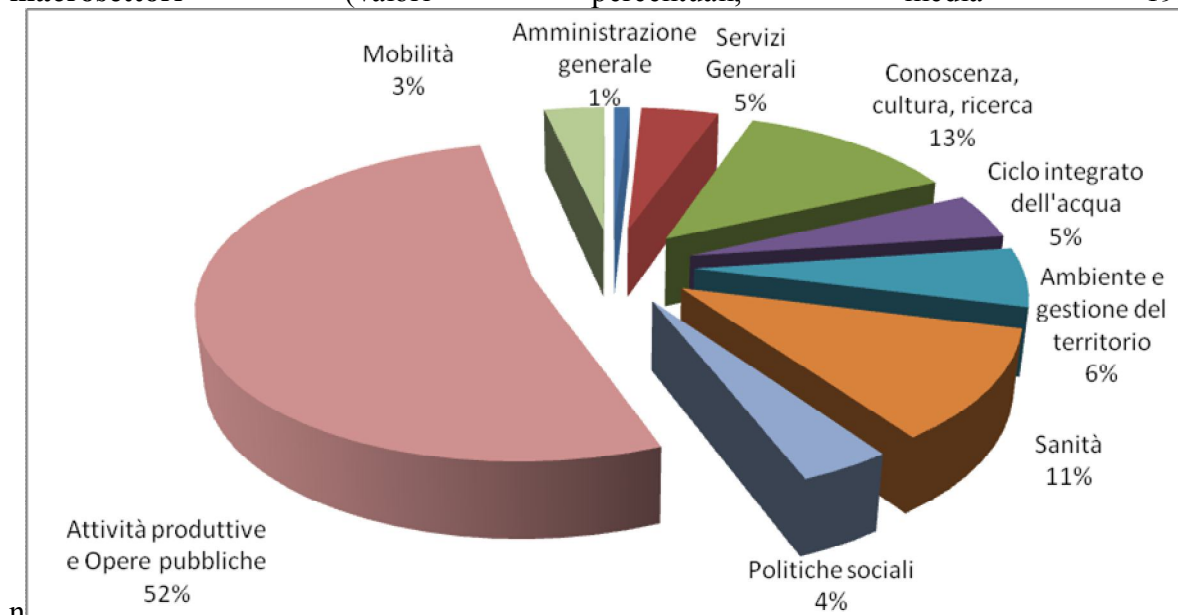
Tavola 2.4: Amministrazioni centrali - Spesa in conto capitale per macrosettori (valori percentuali, media 1996-2006)

	Sicilia	Sardegna	Sud	Italia
Attività Produttive e Opere Pubbliche	36	53,4	55,9	41,5
Sanità	0,0	0,0	0,1	0,3
Servizi Generali	3	3,2	4,3	7,1
Ambiente e Gestione del Territorio	0,0	2,3	1,8	2,8
Politiche Sociali	41	3,1	4,0	5,8
Ciclo Integrato dell'Acqua	0,0	0,8	0,6	0,7
Conoscenza, Cultura e Ricerca	2	4,6	7,8	11,6
Mobilità	14	23,3	18,4	23,2
Amministrazione Generale	4	9,2	6,8	6,6
Reti Infrastrutturali	0,0	0,2	0,2	0,2

Fonte: autore su dati CPT

La quota di spesa in conto capitale sostenuta dalle Amministrazioni Regionali mostra che più della metà (52%) è alimentata dal macrosettorre delle Attività produttive e Opere pubbliche, il che sembra assecondare la volontà di una policy di incentivo allo sviluppo del sistema produttivo siciliano. Non superano il 15% i due macrosettori di Conoscenza, cultura, ricerca (13%) e Sanità (11%). Seguono gli altri settori con percentuali che, a parte il macrosettorre di Ambiente e Gestione del Territorio - che costituisce il 6% - non superano il 5% (cfr. fig. 2.12).

Figura 2.22 - SICILIA – SPA - Amministrazioni Regionali - Spesa in conto capitale per macrosettori (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: autore su dati CPT

Dal raffronto della spesa in conto capitale sostenuta dalle Amministrazioni regionali nelle diverse aree di riferimento emergono alcune interessanti differenze in ordine ai vari settori di intervento (vedi tavola 2.3). Entrando nel dettaglio, si osserva che in Sicilia le Amministrazioni regionali finanziano una maggiore percentuale (+10 punti percentuali) nel settore delle Attività produttive e Opere pubbliche. Ampio lo scarto anche riguardo la spesa sostenuta nel settore della Conoscenza, cultura e ricerca, il doppio rispetto alla media di Sud e Italia e addirittura il triplo rispetto al dato registrato in Sardegna. Differenze emergono anche in ordine alla spesa nella Sanità che in Sicilia presenta una percentuale dimezzata (11%) se confrontata con il valore dell'Italia (18,9%) ma doppio rispetto alla quota di spesa in conto capitale sostenuta dalle Amministrazioni regionali in Sardegna. Si pone invece in linea con il dato del Sud. Riguardo ai settori dei Servizi generali, Ambiente e Gestione del territorio, Politiche sociali e Reti infrastrutturali si osservano in Sicilia dati in linea con quelli dell'Italia e del Sud. Occorre rilevare, tuttavia, che per i suddetti settori il confronto con la Sardegna evidenzia per quest'ultima percentuali doppie. Guardando alla spesa delle Amministrazioni regionali nel settore del Ciclo integrato dell'acqua si evidenzia un dato in linea rispetto a Sardegna e Sud e doppio se rapportato all'Italia. Diversamente per la spesa in Mobilità che nella Regione è dimezzata (3%) rispetto alla spesa sostenuta in Italia in tale settore (6,1%) ma in linea con quello dell'altra isola. Bassa la percentuale di spesa dedicata all'Amministrazione generale (1%) paragonata al valore rilevato in Sardegna ma ancor di più riguardo al Sud e all'Italia (circa 5%).

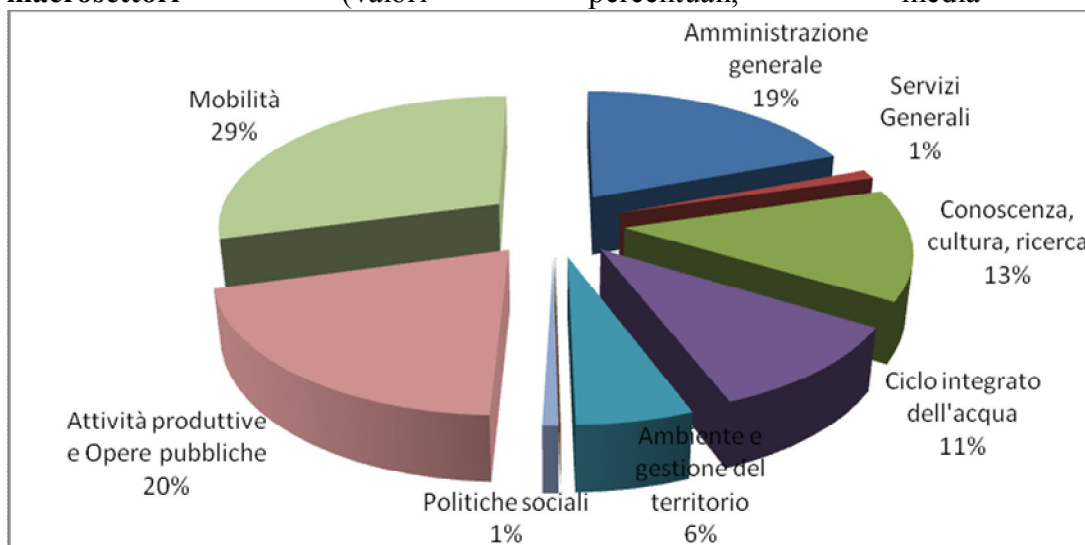
Tavola 2.5: Amministrazioni regionali - Spesa in conto capitale per macrosettori (valori percentuali, media 1996-2006)

	Sicilia	Sardegna	Sud	Italia
Attività Produttive e Opere Pubbliche	52	44,2	46,0	43,1
Sanità	11	6,8	13,0	18,9
Servizi Generali	5	12,2	6,1	8,1
Ambiente e Gestione del Territorio	6	12,1	6,4	5,2
Politiche Sociali	4	7,8	3,5	3,2
Ciclo Integrato dell'Acqua	5	6,4	4,8	2,8
Conoscenza, Cultura e Ricerca	13	3,9	7,2	6,2
Mobilità	3	3,6	5,2	6,1
Amministrazione Generale	1	2,3	5,6	5,1
Reti Infrastrutturali	0	0,7	2,1	1,3

Fonte: autore su dati CPT

Spostando l'attenzione sulla composizione per macrosettori della spesa delle Amministrazioni locali emergono alcuni elementi di continuità tra i vari livelli di governo, ma anche alcune forti differenze rispetto al quadro testé analizzato. In primo luogo, la spesa per attività produttive e opere pubbliche viene fortemente ridimensionata rispetto al dato relativo alle Amministrazioni regionali (20% vs. 52%); il settore mobilità invece presenta un considerevole incremento (29% vs. 3%), così come avviene anche per il settore Amministrazione generale che rappresenta, a livello locale, una quota del 19% mentre il suo corrispondente a livello regionale è di appena l'1%.

Figura 2.22 - SICILIA – SPA - Amministrazioni Locali - Spesa in conto capitale per macrosettori (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: autore su dati CPT.

Passando al confronto tra aree (oltre alla Sicilia: Sardegna, Sud, Italia) è possibile notare come, escluso il settore Mobilità nel quale la Sicilia mostra una differenza in aumento di 10 punti percentuali, le aree prese in esame presentino una sostanziale omogeneità caratterizzata da differenze che non eccedono i 5 punti percentuali.

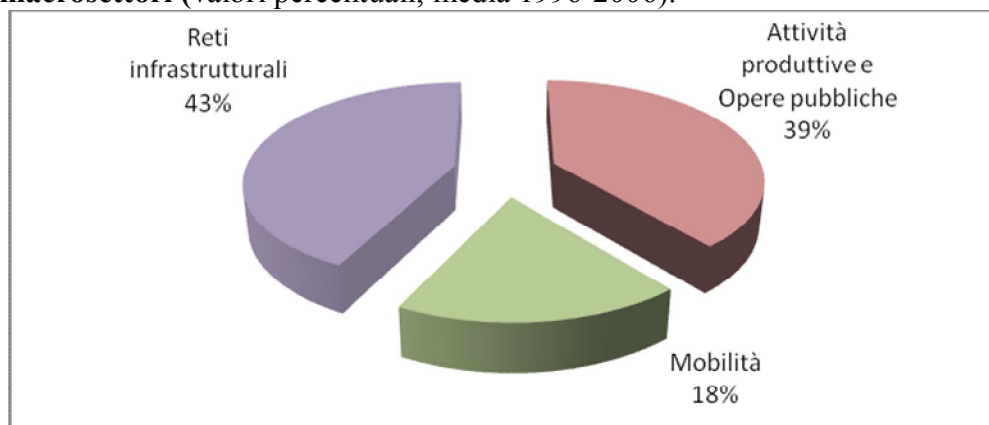
Tavola 2.5: Amministrazioni locali - Spesa in conto capitale per macrosettori (valori percentuali, media 1996-2006)

	Sicilia	Sardegna	Sud	Italia
Attività Produttive e Opere Pubbliche	20	18	21	24
Servizi Generali	1	1	1	1
Ambiente e Gestione del Territorio	6	8	7	10
Politiche Sociali	1	1	1	1
Ciclo Integrato dell'Acqua	11	12	11	10
Conoscenza, Cultura e Ricerca	13	20	17	17
Mobilità	29	18	21	24
Amministrazione Generale	19	18	17	18

Fonte: autore su dati CPT

L'articolazione settoriale della spesa in conto capitale per macrosettori delle Imprese pubbliche nazionali mostra un loro intervento nella Regione in soli tre macrosettori. La loro azione si concentra prevalentemente nel settore delle Reti infrastrutturali (43%) e delle Attività produttive (39%). La restante quota è dovuta alla spesa per la Mobilità (18%).

Figura 2.23 – SICILIA – SPA - Imprese pubbliche nazionali – Spesa in conto capitale per macrosettori (valori percentuali, media 1996-2006).



Fonte: autore su dati CPT

Se si confrontano questi dati con quelli della Sardegna, della macroarea Sud e dell'Italia emerge in modo preponderante la superiorità della spesa sostenuta dalle IPN in Sicilia nel settore delle Attività Produttive e Opere Pubbliche (39%) rispetto a quanto osservato negli altri ambiti territoriali (pari a poco più del 10%), essendo pari al quadruplo. Dall'analisi comparata si evincono disparità nei dati anche riguardo al settore della Mobilità. Infatti, in Sicilia si ha una percentuale in linea con quella rilevata in Sardegna ma del tutto dimezzata rispetto ai dati sia della macroarea che dell'Italia (vedi tavola 2.4). Infine, si osserva che la quota di spesa sostenuta dalle IPN in Sicilia sulle Reti infrastrutturali (43%) è affine a quella dell'Italia ma di gran lunga inferiore rispetto a quanto risulta dai dati della Sardegna (67,7%) nonché della macroarea Sud (58,3%).

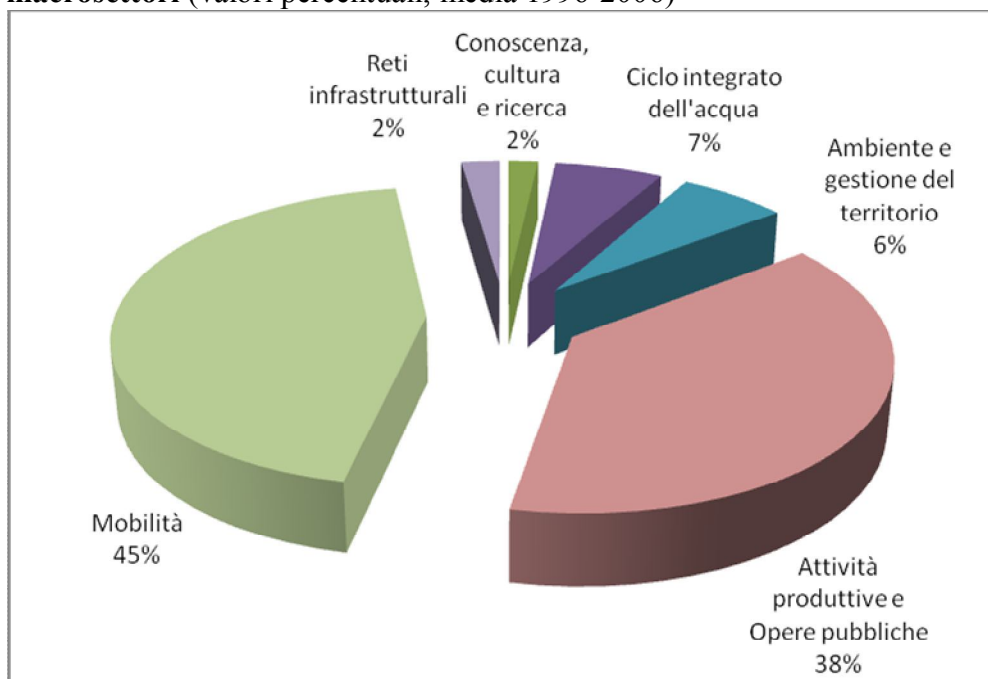
Tavola 2.6: Imprese pubbliche nazionali – SPA - Spesa in conto capitale per macrosettori (valori percentuali, media 1996-2006)

	Sicilia	Sardegna	Sud	Italia
Attività Produttive e Opere Pubbliche	39	12,9	10,8	10,9
Mobilità	18	19,3	30,9	41,3
Reti Infrastrutturali	43	67,7	58,3	47,8

Fonte: autore su dati CPT

L'analisi settoriale per le Imprese Pubbliche Locali (IPL) in Sicilia presenta una concentrazione nei due macrosettori della Mobilità e delle Attività produttive e Opere Pubbliche - rispettivamente 45% e 38%. La rimanente quota è ripartita tra i restanti settori, con percentuali relativamente più alte nei settori Ciclo integrato dell'acqua ed Ambiente e gestione del territorio (circa il 7%) (cfr. fig. 2.24) ma sotto il 2% negli altri.

Figura 2.24 - SICILIA – SPA - Imprese pubbliche locali – Spesa in conto capitale per macrosettori (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: autore su dati CPT

Confrontando i suddetti dati con quelli della Sardegna, Sud e Italia emerge che il dato relativo all'Attività Produttive e Opere Pubbliche (38%) è sostanzialmente in linea con quello dell'Italia, risulta al contrario notevolmente inferiore, essendo in pratica dimezzato, rispetto a quanto registrato in Sardegna (78%). La quota investita dalle IPL nello specifico settore in Sicilia è inferiore anche rispetto al Sud ma, probabilmente, ciò è legato al fatto che l'elevata percentuale registrata in Sardegna abbia elevato la media dell'area Sud fino a farle sfiorare il 50%.

Viceversa in Sicilia sono più elevati di tre volte gli investimenti effettuati dalle IPL nel settore della Mobilità in confronto a quanto emerso in Sardegna. La superiorità della quota di spesa in Mobilità sostenuta dalle IPL siciliane emerge anche rispetto a quanto avviene in Italia - dove è minore di venti punti percentuali - e nel Sud del Paese dove si attesta al 30,6%. Si rileva, infine, che la spesa in conto capitale sostenuta per il settore del Ciclo integrato dell'Acqua dalle IPL nella Regione presenta una quota analoga a quella riscontrata negli altri ambiti territoriali.

Tavola 2.7 - Imprese pubbliche locali – SPA - Spesa in conto capitale per macrosettori (valori percentuali, media 1996-2006)

	Sicilia	Sardegna	Sud	Italia
Attività Produttive e Opere Pubbliche	38	78,8	49,8	30,0
Ciclo Integrato dell'Acqua	7	5,4	10,0	12,0
Mobilità	45	14,1	30,6	25,7
Altri settori	10	1,7	9,6	32,3

Fonte: autore su dati CPT

2.4 Focus: indicatori di decentramento della spesa

Questa parte di analisi ha l'obiettivo di evidenziare il livello di decentramento della spesa pubblica complessiva nella Regione mediante la costruzione di tre indicatori¹² che rivelino come nei dieci anni presi in considerazione si sia sviluppato il processo di autonomia nelle decisioni di allocazione delle risorse tra i vari settori di spesa in Sicilia. Il processo di decentramento amministrativo è stato di tipo top down, dallo Stato alle Regioni e dalle Regioni agli Enti locali. Quest'ultime, nel corso degli anni, hanno trasferito progressivamente le loro competenze alle IPL rappresentate da Consorzi, Aziende e Società dalle stesse controllate, anche se in misura minore rispetto a quanto è avvenuto al Nord del Paese, dove si osserva un tasso di societizzazione notevolmente più elevato. Il primo indicatore di decentramento della spesa totale **I1** è dato dal rapporto tra la somma della spesa delle Amministrazioni Regionali (AR) e delle Amministrazioni Locali (AL) e la spesa totale del settore pubblico allargato (SPA), ossia: **I1 = (AR+AL)/SPA**.

Il secondo indice di decentramento della spesa totale **I2**, mostra la quota di spesa totale del SPA di competenza dell'Amministrazione Centrale (AC), ossia **I2 = AC/SPA**.

Il terzo indicatore di decentramento della spesa totale **I3** è dato dal rapporto tra la spesa delle Imprese Pubbliche Locali (IPL) e la spesa totale del SPA, cioè: **I3 = IPL/SPA**.

In primo luogo i tre indicatori sono stati costruiti mediante un metodo di calcolo che prevede il computo della spesa pubblica totale di ciascun livello di governo in percentuale rispetto alla spesa pubblica totale al netto, per lo Stato, delle spese per interessi sul debito pubblico e per i trasferimenti previdenziali. In secondo luogo i tre indicatori sono stati costruiti con riferimento alla spesa pubblica totale in base alla classificazione economica, ossia alla distinzione tra spese in conto corrente e spese in conto capitale. Con riferimento a quest'ultimo macroaggregato di spesa si è inoltre, provveduto a costruire gli indicatori con riferimento alla spesa pubblica complessiva articolata per settori funzionali.

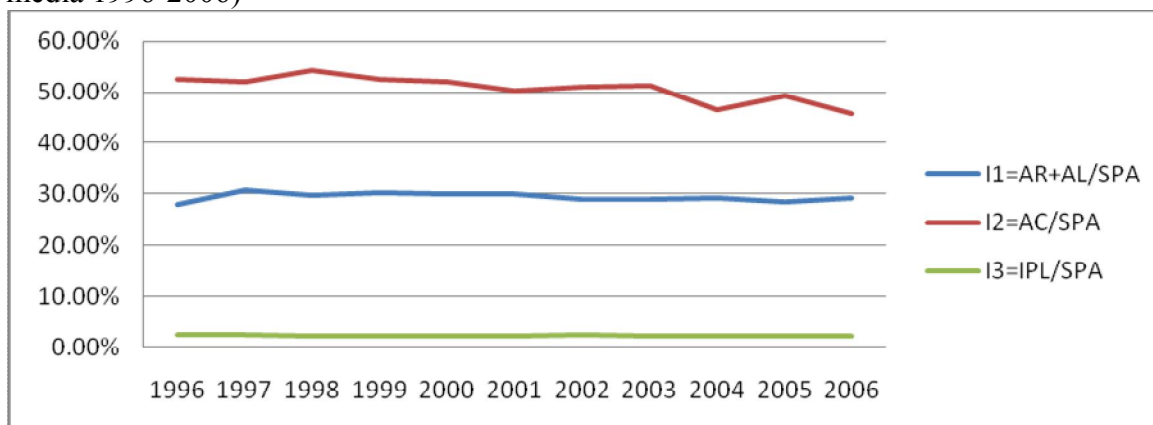
2.4.1 Indicatore di decentramento della spesa totale per livelli di governo

L'indicatore di decentramento della spesa totale **I1** mostra un andamento pressoché costante nel decennio considerato, attestandosi sul valore del 30%. Un andamento simile mostra l'indicatore **I3** ma la quota di spesa gestita dalle imprese pubbliche locali sul totale della spesa pubblica complessiva in Sicilia è irrisoria, considerato che il valore I3 è all'incirca pari al 2,40%.

Si osserva, invece, che l'indicatore **I2** ha un andamento meno costante e nel tempo riduce il suo valore di circa 10 punti percentuali, in particolare dal 2003 in poi (cfr. fig. 2.25). Dal valore massimo nell'anno 1998, quando sfiora il 54,33% fa registrare successivamente una costante decrescita fino al 2004 quando tocca il suo valore minimo (46,60%). Nell'anno successivo recupera qualche punto percentuale che riprende nell'ultimo anno analizzato (45,78%).

¹² I tre indicatori sono stati costruiti sulla base degli indicatori del "termometro del federalismo" elaborati da M. Bordignon in "Approfondimento al capitolo VI" (si veda "Federalismo, equità, sviluppo. I risultati delle politiche pubbliche analizzati e misurati dai Conti Pubblici Territoriali". A cura di Fabrizio Barca, Francesca Cappiello, Letizia Ravoni e Mariella Volpe. Ed. il Mulino, 2006). In particolare si fa riferimento all'indicatore "quota del totale della SPC gestita da ciascun livello di governo" lettera A) della tabella VI.1.

Figura 2.25 - SICILIA - Indicatori di decentramento della spesa totale (valori percentuali, media 1996-2006)

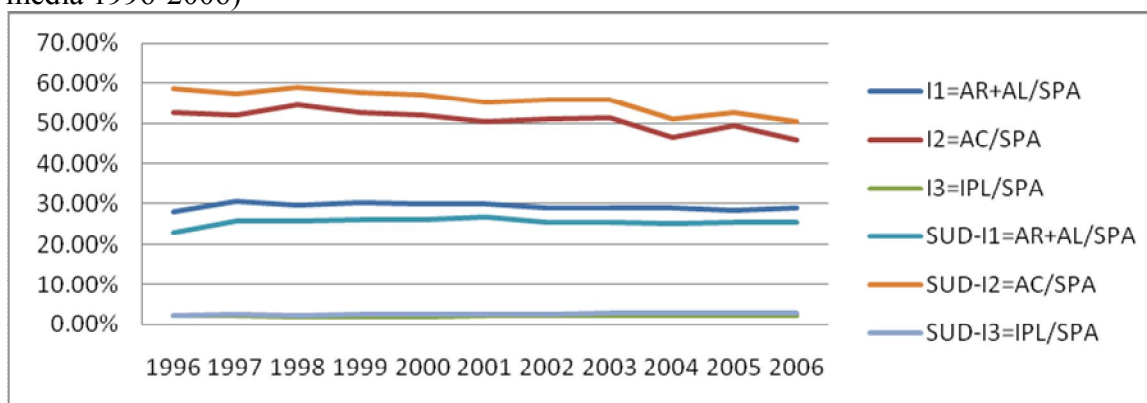


Fonte: Autore su dati dei CPT

Mettendo a confronto i risultati riferiti alla Sicilia con quelli inerenti all'intera area geografica del Sud si può evidenziare quale sia nella Regione il grado di autonomia dei livelli di governo subnazionale sul versante della spesa rispetto a quanto si registra mediamente nel resto del Sud. A tal riguardo la figura 2.26 mette in evidenza che per i due contesti territoriali, nel corso del decennio, i tre indicatori presentano un andamento simile.

In particolare, in Sicilia, la quota di spesa di competenza degli enti territoriali sub governativi è maggiore rispetto a quanto si registra nel resto del Sud di circa 5 punti percentuali. Specularmente l'indice I2, che appunto misura la quota di spesa complessiva governata ancora dall'Amministrazione centrale, presenta al Sud un valore maggiore: il divario tra l'indicatore I2 della Sicilia e del Sud risulta leggermente più marcato all'inizio del decennio (6,12%) per poi assottigliarsi progressivamente (4,39%). Infine, si nota che nel decennio il valore dell'indicatore I3 siciliano è praticamente in linea con quanto si registra nelle altre regioni del sud Italia.

Figura 2.26 - SICILIA e SUD - Indicatori di decentramento della spesa (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Autore su dati dei CPT

2.4.2 Indicatori di decentramento della spesa in conto capitale per categorie funzionali

Gli indicatori del livello di decentramento della spesa complessiva in conto capitale riguardo alle Amministrazioni ed Imprese locali nella Regione Sicilia mostrano che tra i settori in cui si esse hanno registrato nel decennio, in media, un maggiore livello di autonomia sono i settori: Conoscenza, cultura e ricerca (90%); Ciclo integrato dell'acqua (intorno all'85%); Ambiente e gestione del territorio (circa l'80%) e Sanità, nel quale il livello di decentramento è totale, infatti I1=100%. Nell'ultimo anno di analisi si registra anche un'ampia quota di autonomia delle

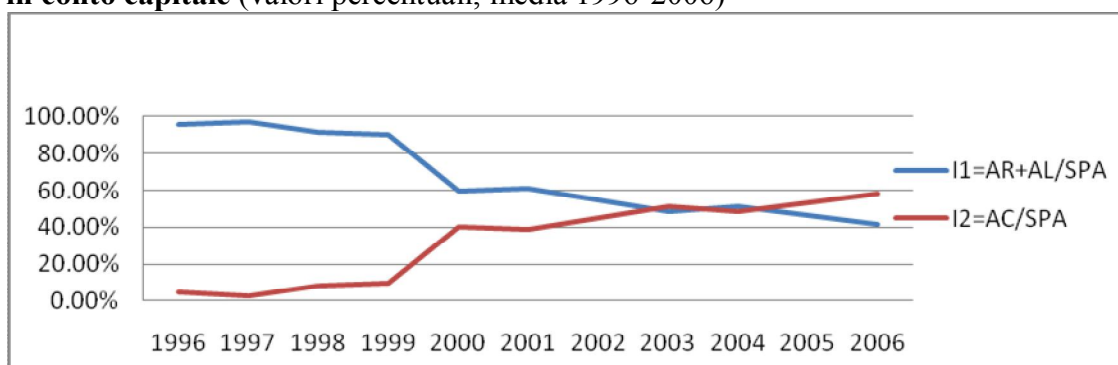
Amministrazioni regionali, delle Amministrazioni ed Imprese pubbliche locali nei processi decisionali sugli investimenti nel settore dei Servizi generali (80% circa).

Un maggior grado di dettaglio nel seguito permetterà di ottenere una lettura più puntuale di quanto sopra riportato in ordine ai settori di intervento.

In particolare, per il settore dell'Amministrazione Generale si mette in evidenza che se all'inizio del decennio 1996-2006 la quota gestita da Regione ed Enti locali sfiorava il 100% nel corso della prima parte del decennio l'indice di decentramento I1 subisce un notevole decremento, in particolare tra il 1999 e il 2000 quando il relativo valore passa dal 95,43% al 59,81%. Il trend decrescente riprende nel 2001 e continua fino a fine periodo comportando in pratica un dimezzamento del valore di I1 (41,74%) rispetto al quello registrato nel 1996.

Il trend dell'indice I2 risulta esattamente speculare all'indice I1(cfr. fig. 2.27). In altre parole, la quota di investimenti nel settore decisa dal governo centrale è progressivamente aumentata nel decennio fino a rappresentarne più della metà (60%) a fine periodo.

Figura 2.27 - SICILIA - Amministrazione generale - Indicatori di decentramento della spesa in conto capitale (valori percentuali, media 1996-2006)

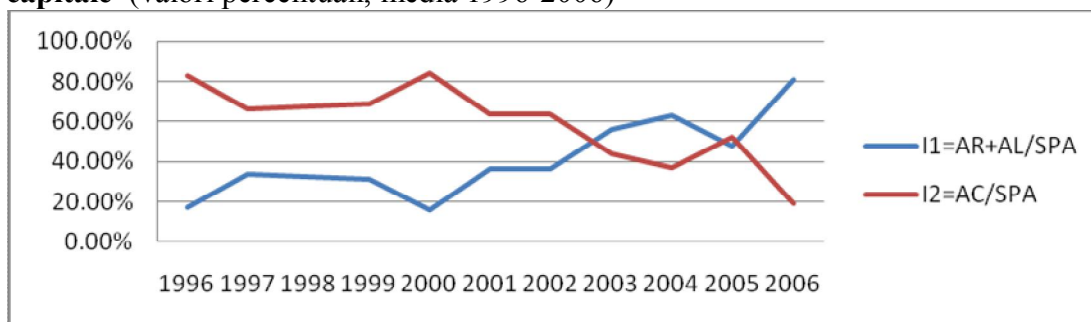


Fonte: autore su dati dei CPT

Considerando, invece, il settore dei Servizi Generali i primi due indicatori di decentramento mostrano andamento non omogeneo tra il 1996 ed il 2006. In particolare, focalizzando l'attenzione sul livello di spesa facente capo all'Amministrazione Regionale e Locale (indicatore I1) si nota come queste ultime nel corso del decennio si siano ritagliate un ruolo sempre più ampio nel processo decisionale sugli investimenti nel settore. Infatti, partendo da un valore molto basso, intorno del 17,44%, registra negli anni successivi (fino al 1999) un notevole incremento fino ad assumere il valore del 31,19%, tuttavia, si dimezza nell'anno successivo (15,76%). Da tale anno, però, segue un lungo periodo di crescita fino al 2004, quando raggiunge il primo picco del decennio pari al 63,21%, per poi ridiscendere di 10 punti percentuali nell'anno successivo.

Bisogna mettere in rilievo, tuttavia, che al termine del decennio l'indicatore I1 si impenna fino all'80,82%, raggiungendo in tal modo il suo valore massimo del decennio.

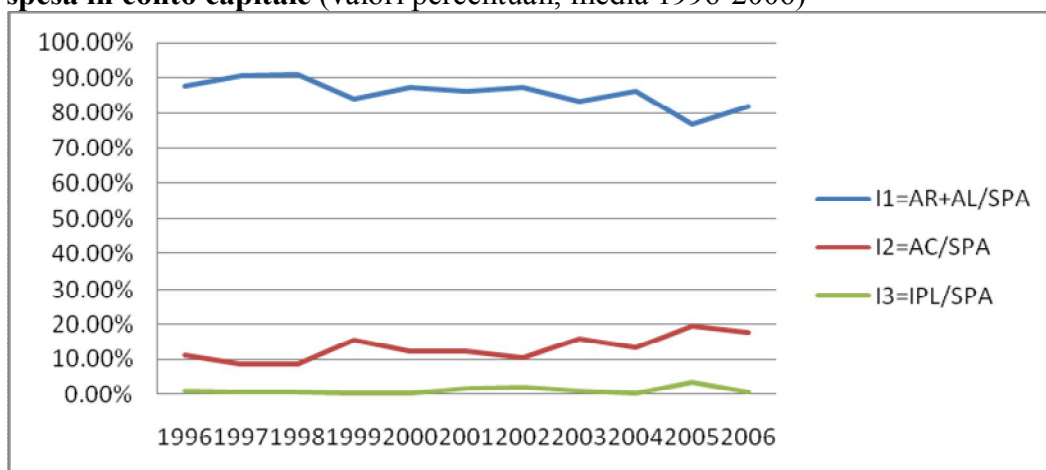
Figura 2.28 - SICILIA - Servizi Generali - Indicatori di decentramento della spesa in conto capitale (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: autore su dati dei CPT

Riguardo al settore della Conoscenza, cultura e ricerca l'indicatore **I1** mostra un valore elevato nel corso del decennio. Nonostante nell'ultimo triennio si osserva un andamento altalenante, le variazioni si mantengono nell'ordine del 10% circa (cfr. fig. 2.29), per cui in media nel decennio il grado di autonomia dei due livelli di governo rappresentate dalle Amministrazioni regionali e locali nel settore in questione passa dal 90,56% all'81,90%. Esattamente speculare l'andamento dell'indicatore I2 durante il flusso temporale oggetto di analisi. Infine, riguardo all'indicatore I3 si rileva che assume valori trascurabili in tutto il periodo.

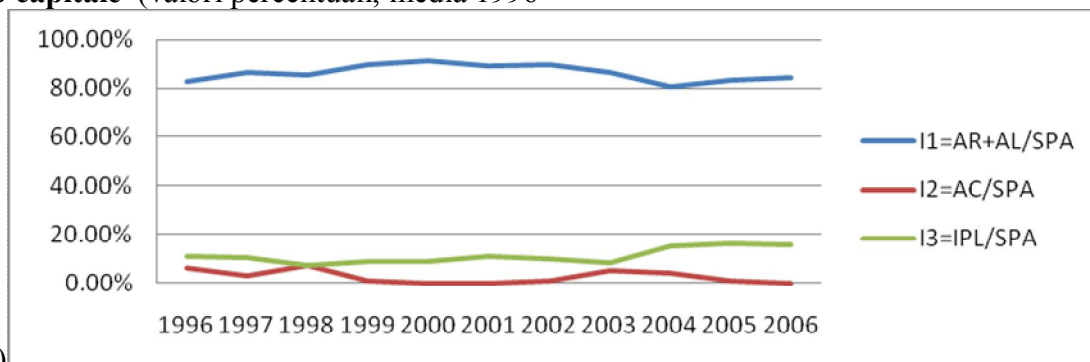
Figura 2.29 - SICILIA - Conoscenza, cultura e ricerca - Indicatori di decentramento della spesa in conto capitale (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: autore su dati dei CPT

In Sicilia nel settore del Ciclo integrato dell'acqua il potere decisionale delle Amministrazioni Regionali e Locali risulta predominante nel decennio. In dettaglio, si osserva che **I1** dall'82,65% del 1996 incrementa il suo valore fino al 2000 arrivando al 90,92%. Tuttavia, nel quadriennio successivo l'autonomia dei governi subnazionali è diminuita di ben 10 punti percentuali. Se nel biennio 2003-2004 ciò è andato a favore sia del potere decisionale del governo centrale (+4,50 punti percentuali in media) sia delle Imprese pubbliche locali dell'isola (+50% rispetto a inizio periodo), a partire dall'anno successivo va rilevato che I2 praticamente si annulla ed I3 mantiene sostanzialmente il suo valore. Dal 2004 aumenta lievemente il grado di autonomia degli enti territoriali isolani ma non togliendo potere decisionale alle imprese pubbliche locali quanto piuttosto al governo centrale che, come detto prima, dal 2005 non ha più competenza sul settore. (cfr. fig. 2.30).

Figura 2.30 - SICILIA - Ciclo integrato dell'acqua - Indicatori di decentramento della spesa in conto capitale (valori percentuali, media 1996-



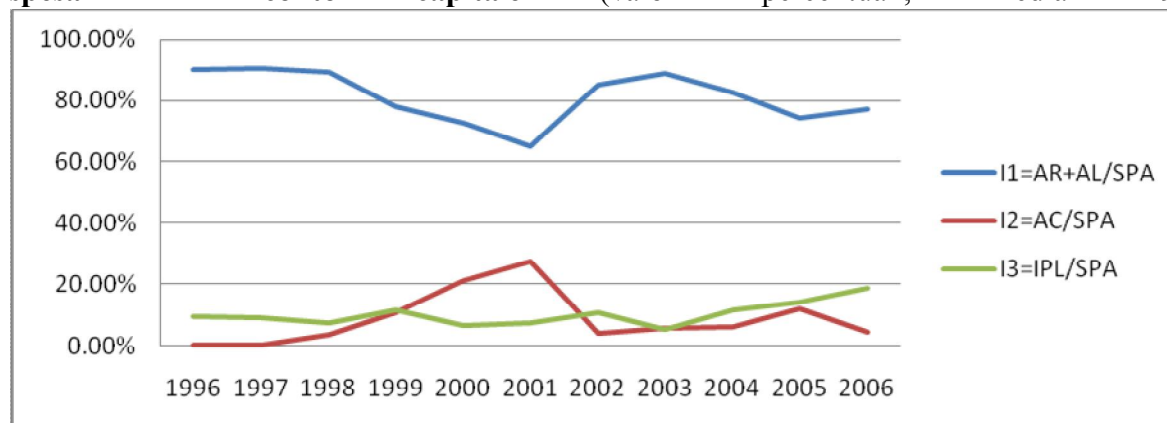
2006)

Fonte: autore su dati dei CPT

Nel settore Ambiente e gestione del territorio si sottolinea l'andamento speculare dei due indici **I1** ed **I2**. L'elevato grado di decentramento iniziale degli enti territoriali (90,20%) in questo settore di spesa in conto capitale si mantiene costante nel primo triennio. Successivamente inizia a decrescere fino a toccare un minimo (65,10%) nel 2001 (cui fa da riscontro un picco del valore di **I2** pari al 27,59%). Nel biennio seguente l'indicatore **I1** aumenta fino a riassumere sostanzialmente il suo valore iniziale per poi diminuire nuovamente fino al 2005 di circa 15 punti percentuali (cfr. fig. 2.31). Nell'ultimo anno risulta lievemente in crescita.

Simmetricamente, a partire dal 2001 la quota di spesa decisa dal governo centrale è drasticamente diminuita, infatti, **I2** passa dal 27,59% al 4,21%, valore che sostanzialmente mantiene – a parte un nuovo picco nel 2005 pari al 11,74% - fino a fine periodo. Si osserva, a tal riguardo, che la minore autonomia decisionale sulla spesa nel settore dell' Ambiente e gestione del territorio non è stata nel tempo assorbita dalle Amministrazioni regionale e locali quanto piuttosto dalle Imprese pubbliche locali che dal 2003 in particolare hanno raddoppiato il loro livello di autonomia decisionale sul settore (**I3** dal 9,55% iniziale cresce a fine periodo fino ad eguagliare la percentuale del 18,48%).¹³

Figura 2.31 - SICILIA - Ambiente e gestione del territorio - Indicatori di decentramento della spesa in conto capitale (valori percentuali, media 1996-2006)

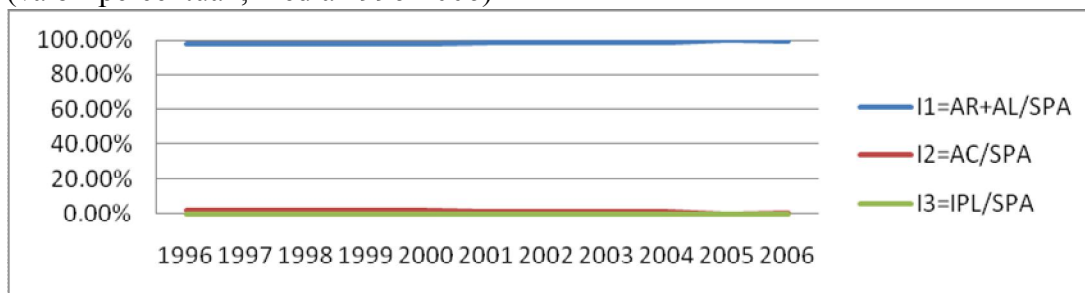


Fonte: autore su dati dei CPT

¹³ A tal riguardo si deve osservare che la titolarità dei servizi di raccolta rifiuti è passata dai Comuni o dalle Aziende municipalizzate alle ATO (Ambito Territoriale Ottimale, entrati a regime nell'isola tra il 2003 e il 2006) ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 22/97 recante titolo "Gestione dei rifiuti urbani in ambiti territoriali ottimali". Lo scopo perseguito era di razionalizzare e rendere più efficiente la gestione del servizio ma i fatti hanno tradito questo obiettivo. A riprova di ciò il recente intervento legislativo in materia dell'assemblea e del Presidente della Regione per ridurre il numero delle ATO dalle attuali 27 a 9, una per provincia (alla data di stesura della presente analisi, però, non sono ancora stati attuati).

Il livello di decentramento della spesa in conto capitale nel settore della Sanità è praticamente totale. Come si nota facilmente dal grafico sottostante (fig. 2.32) l'indicatore **I1** tende al 100%.

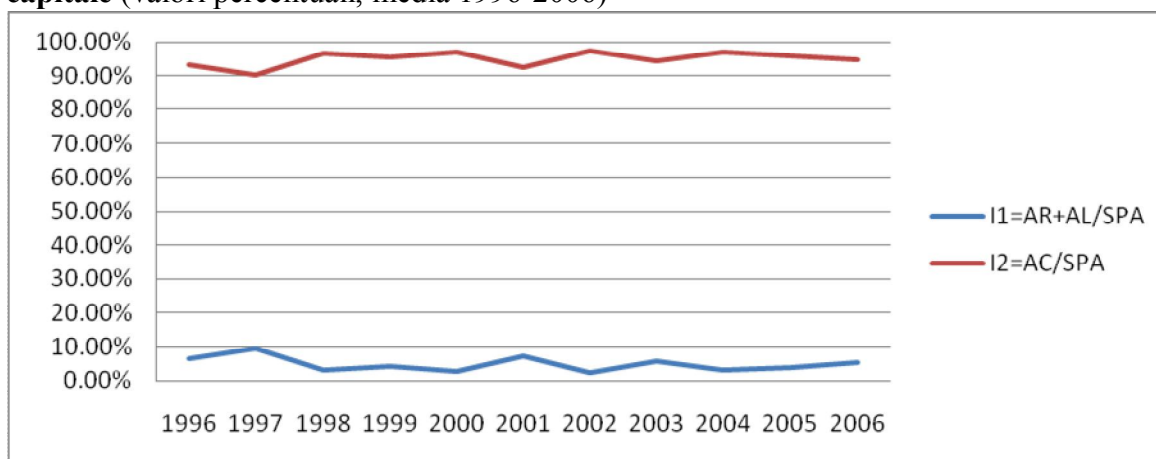
Figura 2.32 -SICILIA – Sanità - Indicatori di decentramento della spesa in conto capitale (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Autore su dati dei CPT

In Sicilia il livello di decentramento nella spesa relativa alle Politiche sociali, al contrario del precedente settore di spesa, è molto basso: nel decennio **I1** si attesta, infatti, mediamente intorno al 5%. Tale spesa è gestita quasi totalmente dall'Amministrazione centrale. Come si nota dalla figura sottostante l'indicatore **I2** tende mediamente al 95%.

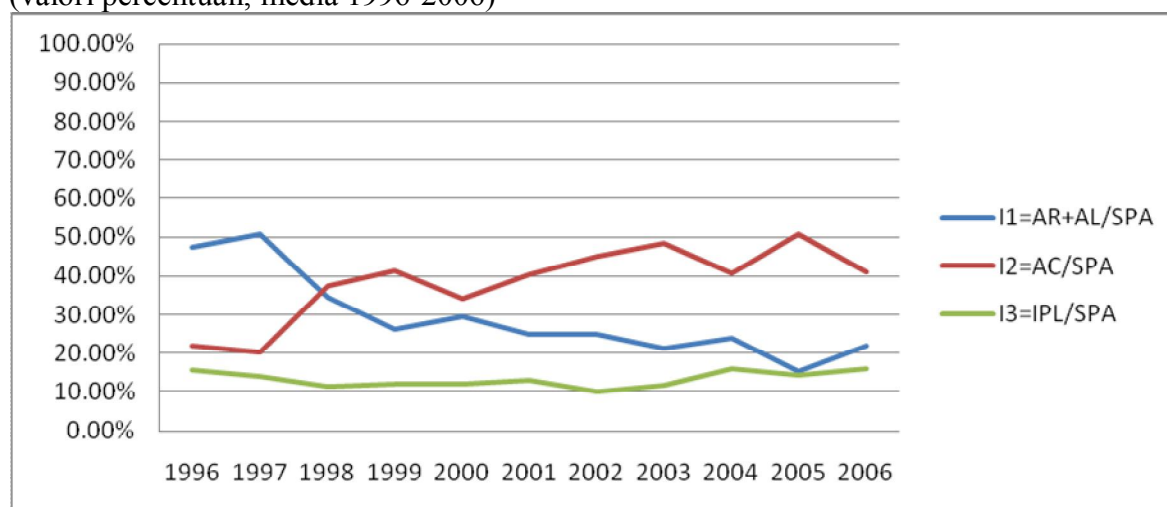
Figura 2.33 - SICILIA – Politiche Sociali - Indicatori di decentramento della spesa in conto capitale (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: autore su dati dei CPT

L'indicatore di decentramento della spesa in conto capitale complessiva **I1** del comparto Mobilità, in Sicilia, presenta un andamento anomalo in quanto durante il periodo considerato decresce anziché aumentare. La quota di spesa gestita autonomamente dagli enti territoriali nel settore, infatti, è maggiore di quella dell'Amministrazione Centrale fino al 1998, anno a partire dal quale il governo centrale si riappropria progressivamente del suo potere decisionale nel settore. Il valore **I2**, infatti, passa dal 37,33% al 50%. Parallelamente l'indicatore **I1** mostra una caduta libera dal 34,45% al 15,39%. Si osserva, comunque che nell'ultimo anno di analisi **I2** decresce di quasi 10 punti percentuali, i quali si ripartiscono sostanzialmente a metà nella quota di spesa gestita dalle Amministrazioni regionale e locali e quella gestita dalle Imprese pubbliche locali. (cfr. fig. 3.34).

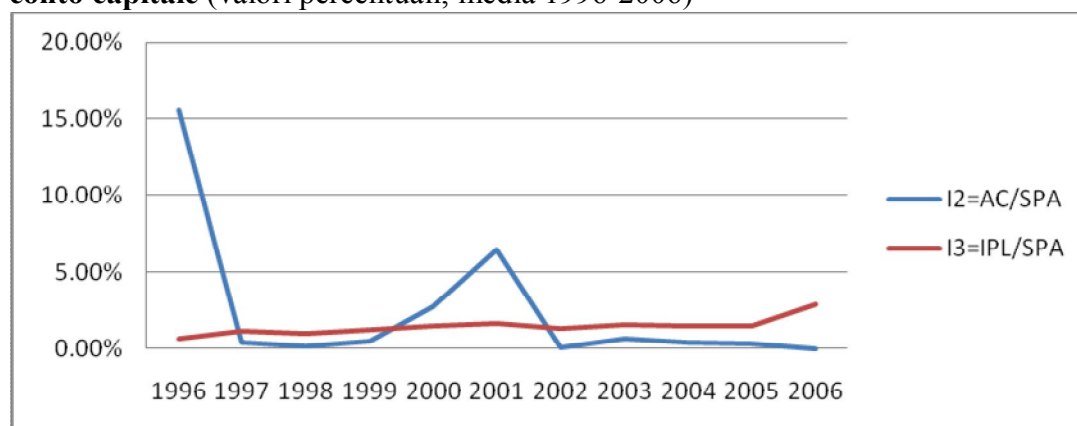
Figura 2.34 - SICILIA – Mobilità - Indicatori di decentramento della spesa in conto capitale
(valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: Autore su dati dei CPT

Nella Regione il livello dell'indicatore di decentramento **I2** nel settore delle Reti infrastrutturali mostra valori bassi già all'inizio del periodo (15,60%) ma nel 1997 subisce una brusca riduzione, fino praticamente ad azzerarsi. Solo a partire dal 1999 l'indicatore inizia ad aumentare, raggiungendo il picco del periodo nel 2001 (6,51%) ma già dall'anno successivo si azzerava nuovamente. Al contrario il valore dell'indicatore **I3** si presenta sostanzialmente costante nel decennio (in media pari all'1,50%), mostrando un aumento solo a partire dal 2005, quando raddoppia il suo valore del periodo (cfr. fig. 2.35).

Figura 2.35 - SICILIA – Reti infrastrutturali -- Indicatori di decentramento della spesa in conto capitale (valori percentuali, media 1996-2006)



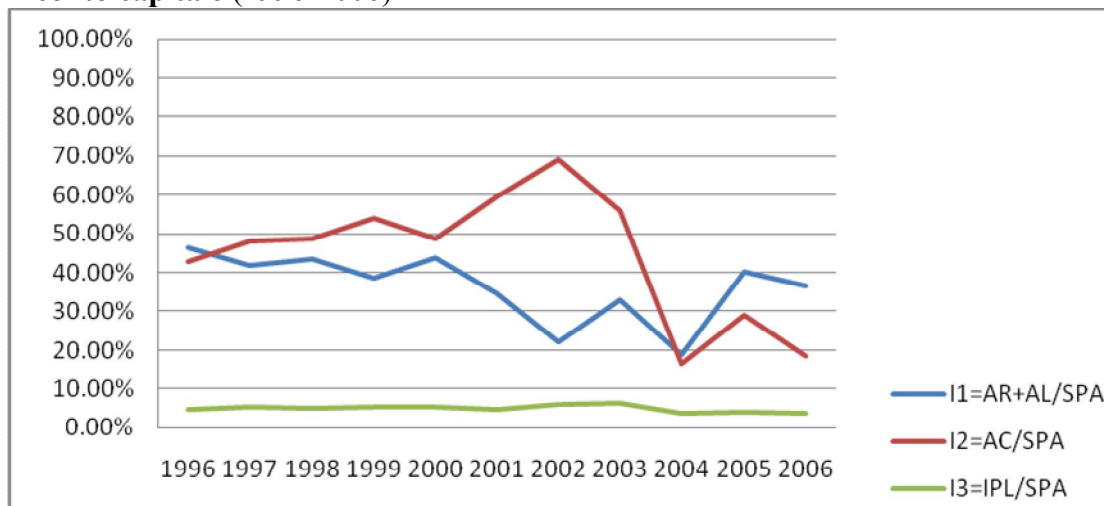
Fonte: autore su dati dei CPT

In conclusione, si analizzano gli indicatori di decentramento nel settore delle Attività produttive e opere pubbliche. Riguardo ai primi due indicatori si rileva che il loro andamento presenta una duplice caratteristica: mostra nel decennio forti oscillazioni ed è speculare fino al 2003 (cfr. fig. 2.36), a partire dall'anno successivo si muovono, al contrario, nella stessa direzione anche se mostrano differente intensità. Diversamente, l'indicatore **I3** presenta valori costanti nel decennio (mediamente pari al 5%).

All'inizio del decennio le decisioni di spesa nel settore sono equamente ripartite tra il governo centrale ed i governi regionali e locali ($I1=I2= 45\%$ circa) ma a partire dal 2000 si osserva una elevata crescita del grado di centralizzazione del processo decisionale sulla spesa in Attività produttive e opere pubbliche. **I2**, infatti, raggiunge nel 2002 il picco del 70% ed **I2** scende al

22,03%. Nel biennio successivo si osserva al contrario una notevole riduzione di I2 che registra un minimo pari al 16,66% nel 2004. Diversamente I1 guadagna 10 punti percentuali nel 2003 e ne perde più di tanti nel 2004. Nell'ultimo biennio, invece, i primi due indici di decentramento presentano un andamento altalenante, prima aumentano nuovamente e poi decrescono, rispettivamente fino al 36,69% e 18,42%.

Figura: SICILIA – Attività produttive e opere pubbliche - Indicatori di decentramento della spesa in conto capitale (1996-2006)



Fonte: Autore su dati dei CPT

PARTE III

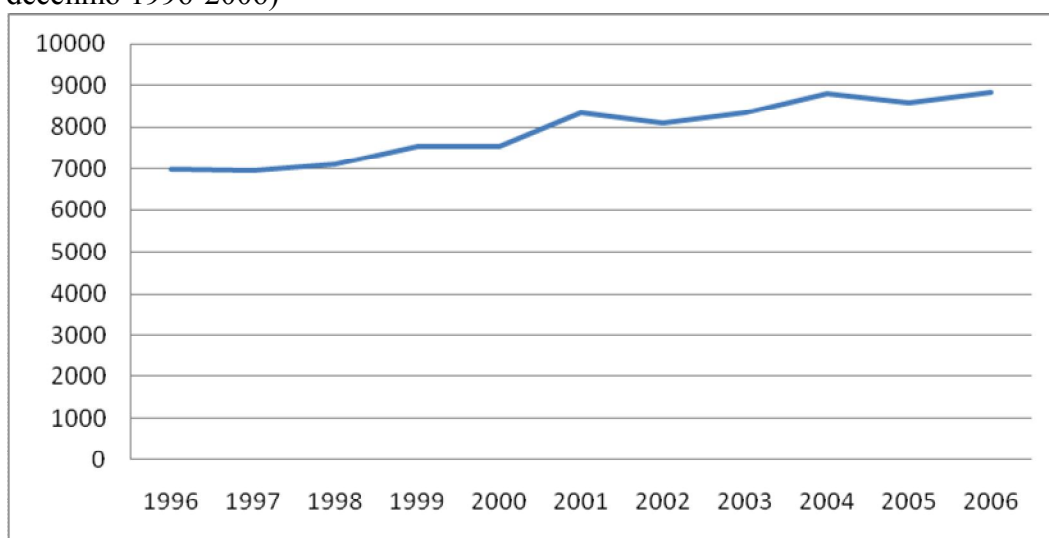
3.1 LE ENTRATE PUBBLICHE IN SICILIA

Finora sono state analizzate le peculiarità delle categorie economiche della spesa in Sicilia, in questa terza parte, invece, si porrà l'attenzione sull'altro lato del bilancio della Regione: le entrate. Lo scopo è capire quale sia stata l'entità e l'evoluzione delle entrate finanziarie dei diversi livelli di governo nella Regione ed, in particolare, i flussi di entrata delle Amministrazioni Regionali e delle Amministrazioni Locali nel decennio che va dal 1996 al 2006, quanta parte sia rappresentata dalle entrate in conto capitale e quanta dalle entrate correnti. Si indagherà sul grado di autonomia finanziaria della Regione ed Enti locali per capire su quali "risorse proprie" i due rispettivi enti territoriali possono contare per rendersi davvero autonome nel processo di decisione sull'allocazione delle risorse tra i vari settori di spesa in Sicilia.

In primo luogo si analizzeranno i flussi delle entrate totali e della loro parte corrente ed a lungo termine al fine di coglierne le dinamiche nello scorrere del decennio. In secondo luogo si analizzeranno i flussi di entrata del settore pubblico allargato per livelli di governo.

Nel decennio 1996-2006 il livello delle entrate totali procapite, calcolate a prezzi costanti con riferimento all'anno 2000, è lentamente cresciuto: dai 7.000 euro del 1996 ai quasi 9.000 euro del 2006 (vedi fig. 3.1).

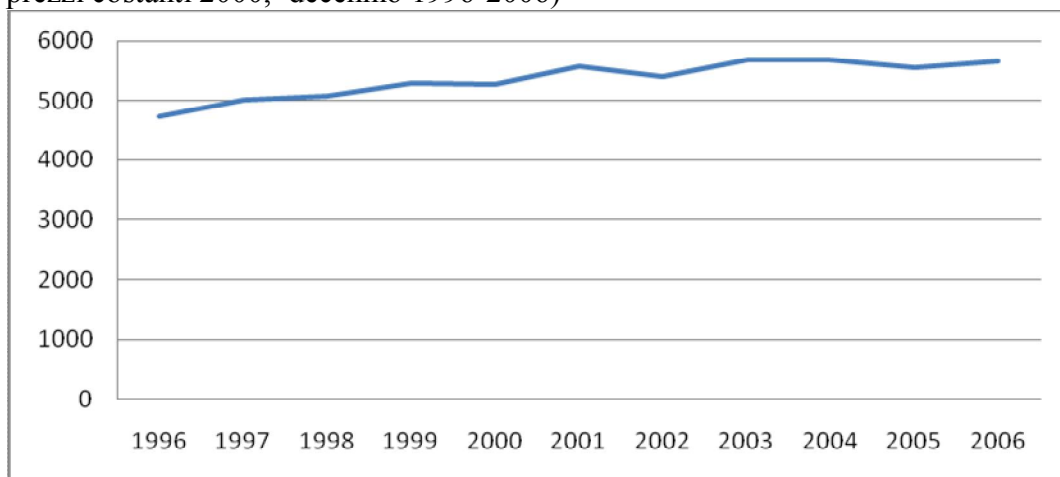
Figura 3.1 - SICILIA - SPA – Entrate totali (valori procapite euro a prezzi costanti 2000, decennio 1996-2006)



Fonte: autore sui dati dei CPT

Delle suddette entrate totali, si rileva che quelle afferenti alle Amministrazioni centrali sono cresciute solo lievemente nel corso degli anni studiati (cfr. fig. 3.2). Infatti, i livelli si sono mantenuti tra poco meno di 5000 euro e valori intorno ai 5.700 euro procapite a fine periodo senza registrare nel frattempo oscillazioni accentuate.

Figura 3.2 - SICILIA - SPA – Amministrazioni centrali - Entrate totali (valori procapite, euro a prezzi costanti 2000, decennio 1996-2006)

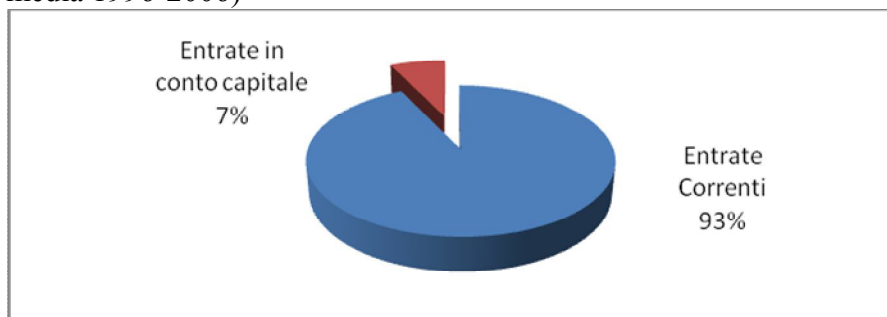


Fonte: autore sui dati dei CPT

Ponendo l'attenzione sulla composizione delle entrate nella Regione si rileva che i flussi di entrata sono provenienti in prevalenza dalle entrate correnti (93%). Le entrate in conto capitale rappresentano solo il 7% del totale.

Il dato risulta in linea con quanto rilevato in Sardegna (cfr. fig.3.4). Entrambe le isole poi hanno una composizione delle entrate per macrocategorie allineata con quanto registrato nel resto del Sud ed in Italia.¹⁴

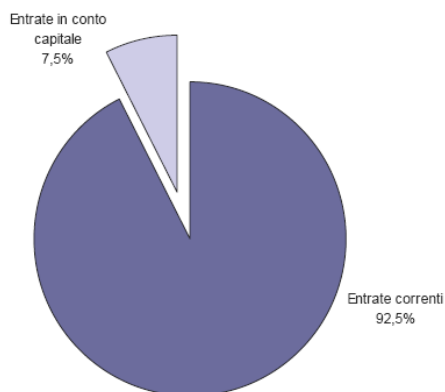
Figura 3.3 - SICILIA - SPA – Entrate in conto corrente e in conto capitale (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: autore su dati CPT

¹⁴ Cfr. CPT SARDEGNA pag. 85 ultimo periodo.

Figura 3.4 - SARDEGNA - SPA – Entrate in conto corrente e in conto capitale (valori percentuali, media 1996-2006)

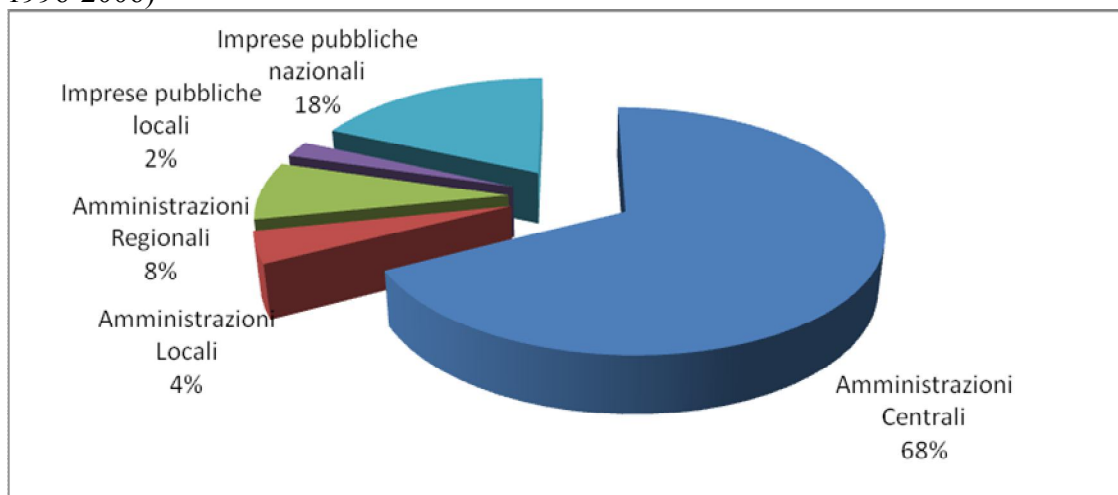


Fonte: monografia Sardegna

Entrando nel dettaglio delle entrate totali del settore pubblico allargato ci si soffermerà sulla ripartizione delle stesse per livelli di governo. Innanzitutto, si mette in evidenza che la riforma del titolo V della Costituzione ha introdotto in Italia il federalismo fiscale, attribuendo agli enti territoriali autonomia di entrata e di spesa¹⁵. Occorre rilevare, però, che nonostante la riforma risalga oramai al 2001 ancora non vi è stata data piena attuazione.

La gran parte delle entrate nella Regione proviene, ancora, dalle Amministrazioni Centrali (68%). Segue la quota delle entrate totali rappresentata dalle Imprese pubbliche nazionali (18%). Purtroppo si rileva che sono ancora basse le percentuali inerenti alle entrate “proprie” dei livelli di governo subnazionali, ossia, delle Amministrazioni Regionali e delle Amministrazioni locali, le quali si fermano rispettivamente all’8% e al 4%. Infine, si rileva il dato inerente le Imprese pubbliche locali che rappresenta il 2% delle entrate totali della Sicilia.

Figura 3.5 - SICILIA – SPA - Entrate totali per livelli di governo - (valori percentuali, media 1996-2006)



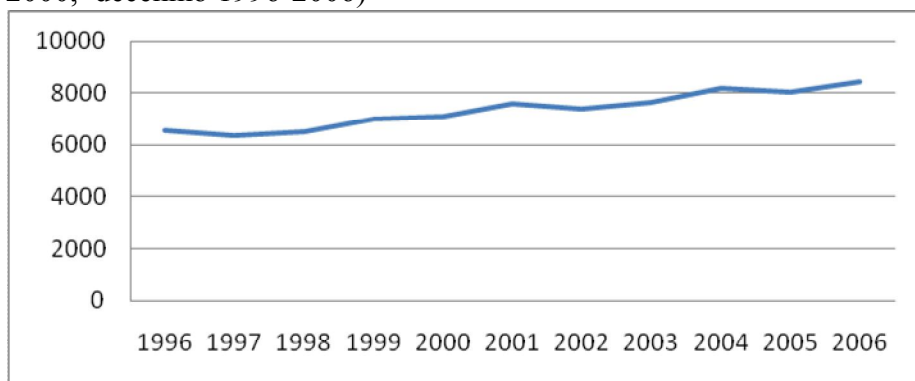
Fonte: autore su dati CPT

¹⁵ Si veda l’art. 119 della Costituzione.

3.2 LE ENTRATE CORRENTI

In Sicilia, le entrate correnti del SPA dopo il primo triennio in cui si sono mantenute sostanzialmente stabili, presentano negli anni successivi un progressivo incremento passando dai 6.542 euro agli 8.410 euro procapite a fine decennio.

Figura 3.6 - SICILIA - SPA – Entrate in conto corrente (valori procapite, euro a prezzi costanti 2000, decennio 1996-2006)

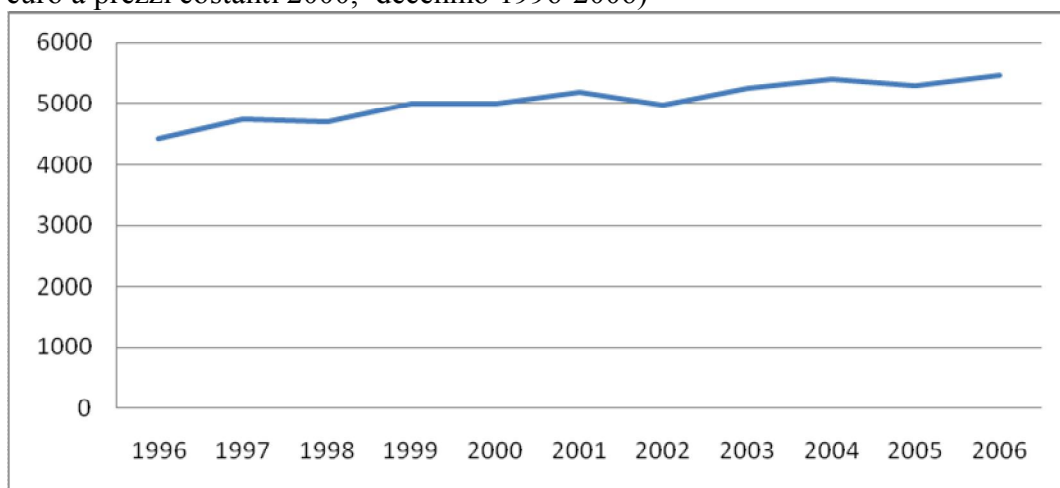


Fonte: autore sui dati dei CPT

3.2.1 Le entrate correnti per livelli di governo

Le entrate correnti delle Amministrazioni centrali in Sicilia presentano dei valori piuttosto omogenei nel corso degli anni. Come si evince dal grafico seguente il valore iniziale di 4.500 euro procapite cresce lentamente ma costantemente arrivando nel 2006 a circa 5.500 euro procapite.

Figura 3.7 - SICILIA - SPA – Amministrazioni centrali - Entrate correnti (valori procapite, euro a prezzi costanti 2000, decennio 1996-2006)

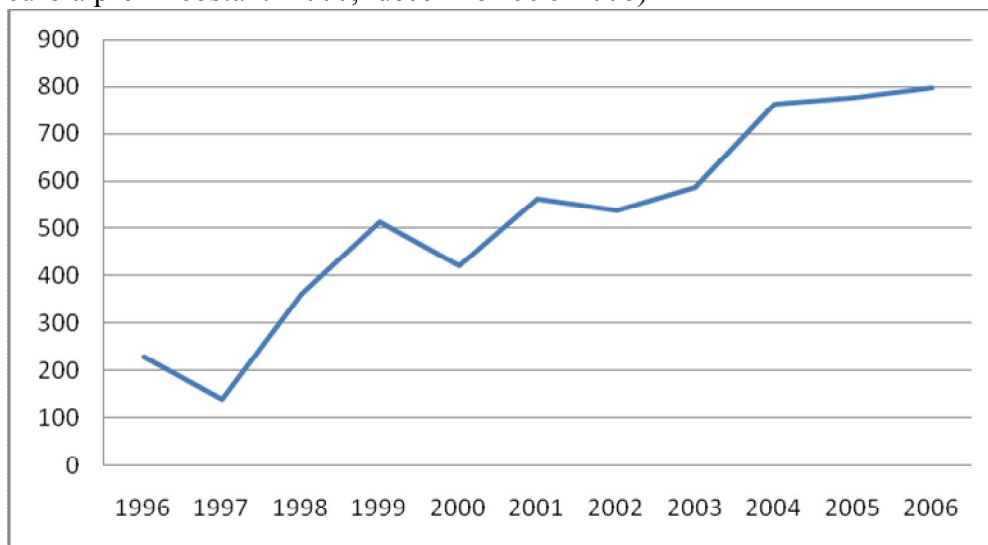


Fonte: autore sui dati dei CPT

Il livello delle entrate correnti delle Amministrazioni regionali è, al contrario, decisamente aumentato durante gli anni analizzati. Si mette in evidenza, infatti, che dal valore iniziale di 230 euro procapite, e dopo un immediato decremento nell'anno successivo quando tocca il livello minimo dei 140 euro procapite, nel biennio successivo si osserva un notevole incremento: le entrate delle Amministrazioni regionali più che quadruplicano il loro valore raggiungendo il livello dei 561 euro procapite. Subiscono una lieve contrazione nell'anno successivo, ma già dall'anno 2000

iniziano nuovamente ad aumentare, anche a ritmi sostenuti dal 2003, fino a sfiorare il valore degli 800 euro (6 volte il loro livello minimo del periodo).

Figura 3.8 - SICILIA - SPA – Amministrazioni Regionali - Entrate correnti (valori procapite, euro a prezzi costanti 2000, decennio 1996-2006)

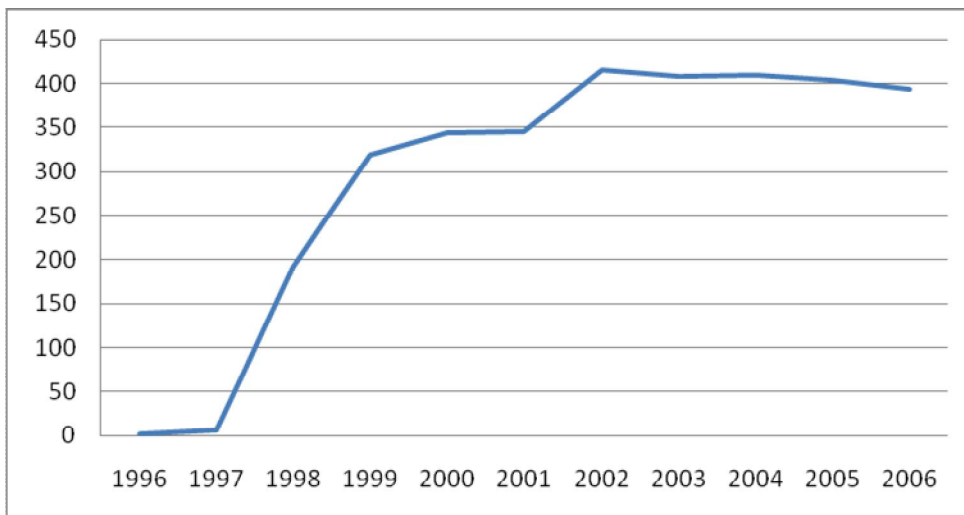


Fonte: autore sui dati dei CPT

Ancora più accentuata la crescita nel decennio delle entrate delle Amministrazioni Regionali grazie ai “tributi propri”. Se fino al 1997 erano praticamente inesistenti, nell’arco di un biennio hanno raggiunto il valore di 320 euro procapite conseguentemente all’introduzione dell’IRAP e dell’Addizionale regionale IRPEF¹⁶. La crescita non si è arrestata negli anni successivi fino ad assumere quota 415 euro nel 2002 e poi mantenersi sostanzialmente sui 400 euro procapite fino a fine periodo.

Figura 3.9 - SICILIA - SPA – Amministrazioni Regionali - Entrate per tributi propri (valori procapite, euro a prezzi costanti 2000, decennio 1996-2006)

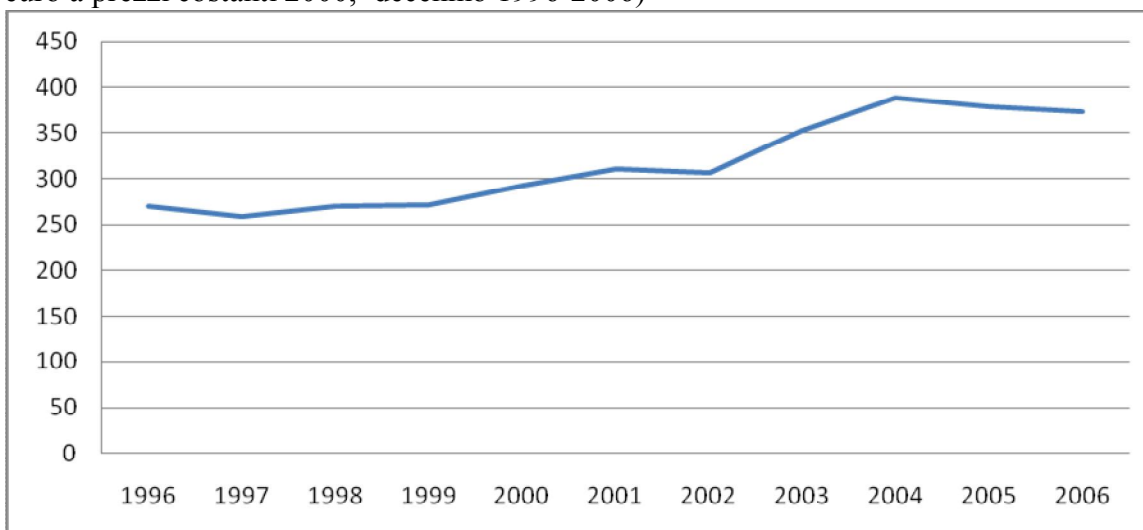
¹⁶ Con effetto dal 1° gennaio 1998, introdotte rispettivamente con D.Lgs. 446/97 e con l’art. 50 dello stesso D.Lgs. n. 446 del 1997.



Fonte: autore sui dati dei CPT

In Sicilia le entrate correnti delle Amministrazioni Locali si sono mantenute mediamente sul valore di 300 euro procapite. Solo a partire dal 2002 si rileva un ragguardevole incremento che fa sfiorare i 400 euro procapite nel 2004. A partire da tale anno si osserva un lieve decremento (cfr. fig.3.10)

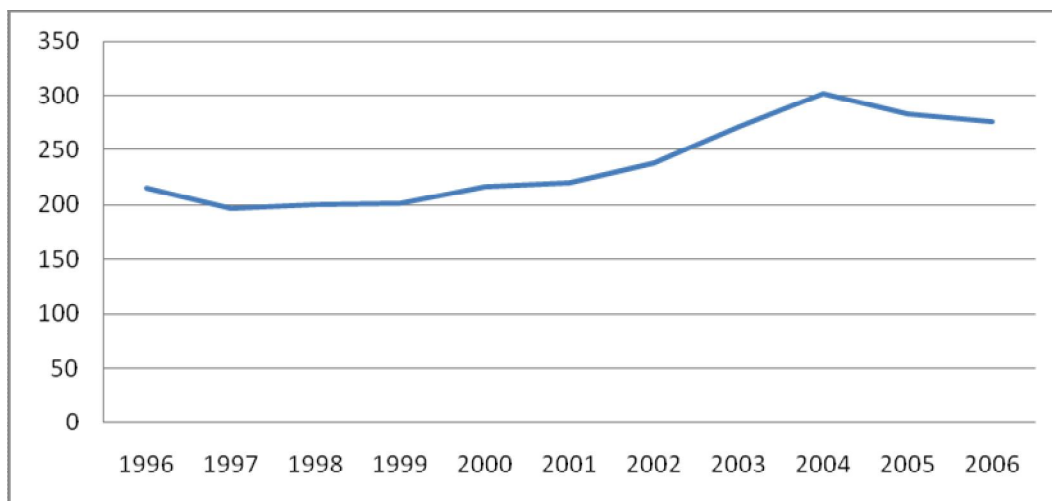
Figura 3.10 - SICILIA - SPA – Amministrazioni Locali - Entrate correnti (valori procapite, euro a prezzi costanti 2000, decennio 1996-2006)



Fonte: autore sui dati CPT

Sempre riguardo alle Amministrazioni locali della Sicilia ma facendo riferimento alle sole entrate per “tributi propri” si osserva che il valore iniziale pari a circa 200 euro procapite si mantiene pressoché costante fino al 1999. Nel biennio seguente si registra una lieve crescita che diventa invece molto sostenuta dal 2001 fino allo 2004, quando il livello delle entrate ha un picco pari ai 300 euro procapite, ossia il 50% in più del valore iniziale. La crescita è dovuta al maggior gettito tributario conseguente dell’attribuzione alle provincie dell’RCA auto (imposta contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore), ai sensi della L.R. 2/02, art. 10. Nell’ultimo biennio questa categoria di entrate subisce, invece, una lieve flessione portandosi al valore di 276 euro.

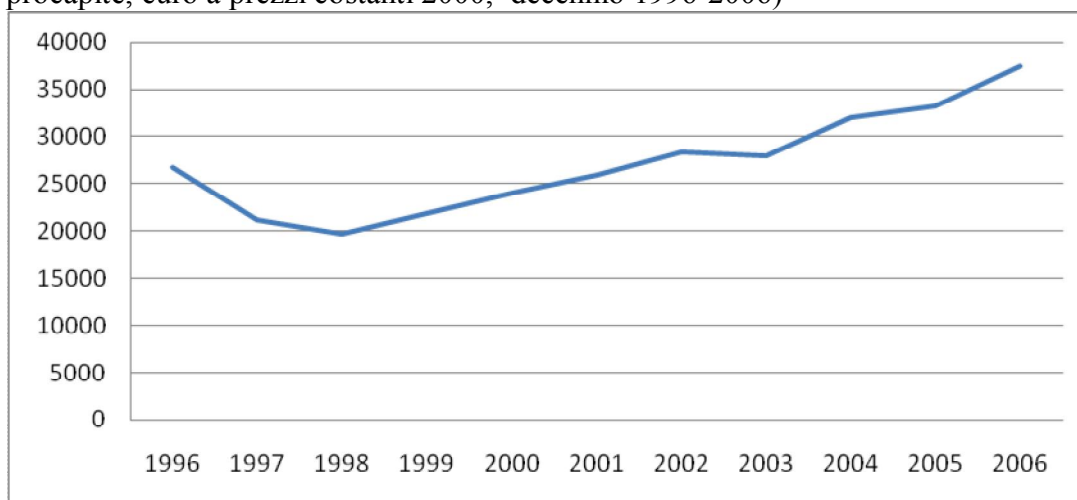
Figura 3.11- SICILIA - SPA – Amministrazioni Locali - Entrate per tributi propri (valori procapite, euro a prezzi costanti 2000, decennio 1996-2006)



Fonte: autore sui dati dei CPT

Le imprese pubbliche nazionali presentano un andamento delle entrate correnti, nel decennio, costantemente crescente tanto da quasi raddoppiare il loro valore a partire dal 1998: da 20.000 euro procapite a circa 40.000 euro. Si osserva solo un calo nel primo biennio quando si registra una flessione delle entrate correnti da poco più di 25.000 euro al valore minimo di tutto il periodo, corrispondente a 20.000 euro.

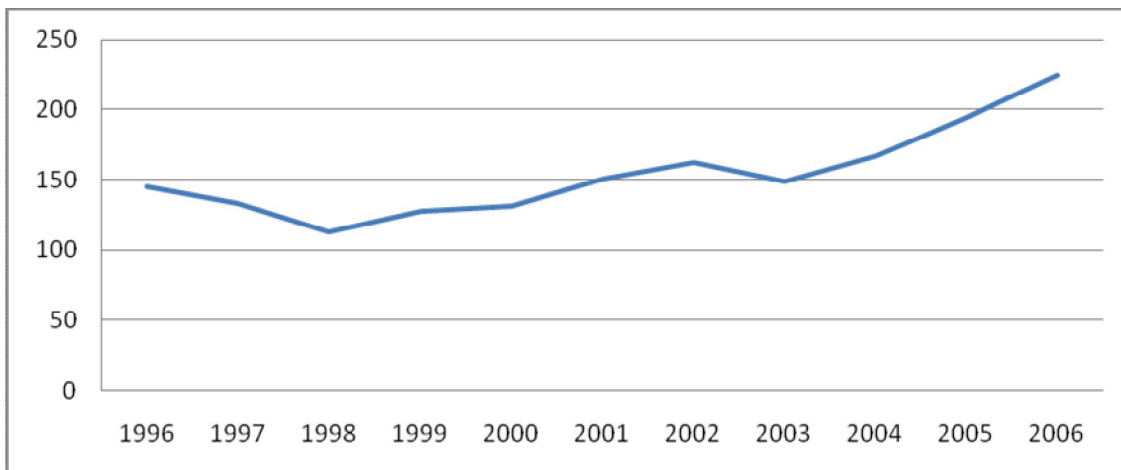
Figura 3.11 - SICILIA - SPA – Imprese pubbliche nazionali - Entrate correnti (valori procapite, euro a prezzi costanti 2000, decennio 1996-2006)



Fonte: autore sui dati dei CPT

L'entità delle entrate delle Imprese pubbliche locali in Sicilia è cresciuta progressivamente: dai 150 euro procapite a circa 225 euro con flessioni da rilevare nel 1998, quando si attesta sui 100 euro e nel 2003 quando dopo un lungo periodo di crescita scende a quota 150 euro procapite.

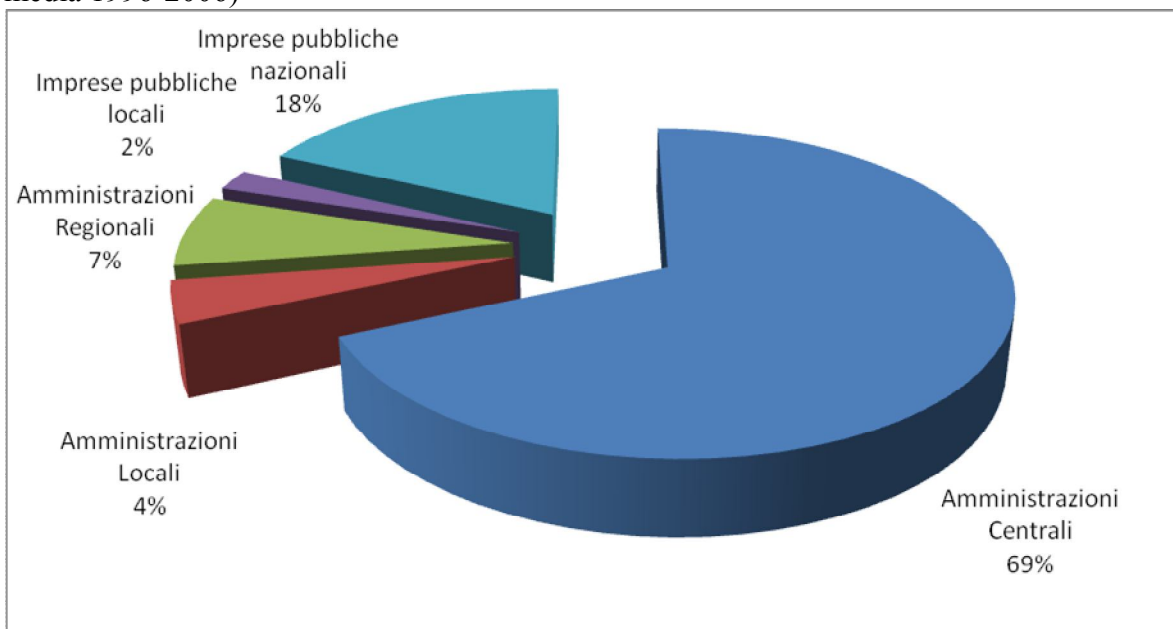
Figura 3.12 - SICILIA - SPA – Imprese pubbliche locali - Entrate correnti (valori procapite, euro a prezzi costanti 2000, decennio 1996-2006)



Fonte: autore sui dati dei CPT

Dopo una dettagliata analisi del trend delle entrate per i vari livelli di governo considerati, si focalizza l'attenzione sulla ripartizione percentuale delle entrate del SPA relativa alle sole entrate correnti. Tale distribuzione mostra che le percentuali su viste nelle ripartizione relativa alle entrate totali per livelli di governo sono sostanzialmente le stesse (cfr. fig. 3.13 e fig. 3.5). Si rileva l'1% in meno di entrate inerenti alle Amministrazioni Regionali, percentuale che si aggiunge alle entrate delle Amministrazioni centrali. L'elevata quota delle Amministrazioni Centrali trova giustificazione nel fatto che i Tributi e i Contributi sociali rappresentano una fetta consistente delle entrate per la Regione ed entrambe sono di competenza del livello di governo nazionale. La non trascurabile quota afferente alle IPN (cfr. fig. 3.13) è dovuta, invece, prevalentemente alla vendita di beni e servizi.

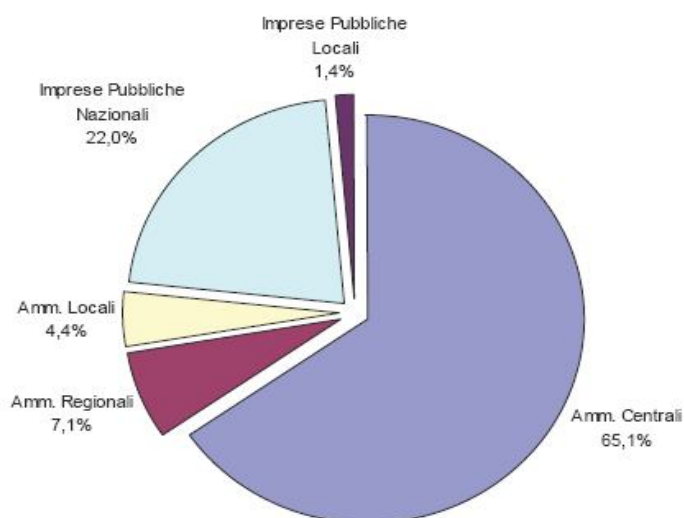
Figura 3.13 - SICILIA – SPA - Entrate correnti per livelli di governo - (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: autore sui dati dei CPT

Paragonando i dati inerenti alla Sicilia con quelli della Sardegna emerge che in quest'ultima unità geografica le entrate correnti del settore pubblico allargato provenienti dalle Amministrazioni centrali sono minori del 4% e che questa differenza è assorbita sostanzialmente nel valore registrato riguardo alle Imprese pubbliche nazionali (cfr. fig. 3.5).

Figura 3.14 - SARDEGNA – SPA - Entrate correnti per livelli di governo - (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: monografia Sardegna

Se estendiamo il termine di paragone fino a ricomprendere l'intera area geografica Sud e il territorio nazionale possiamo evidenziare quanto segue. In Sicilia l'incidenza delle entrate correnti delle Amministrazioni Centrali sulle entrate correnti del settore pubblico allargato è di poco superiore rispetto a quella registrata in Sardegna (65,1%) ma minore rispetto alla macro area del Sud (69,6%) e alla media dell'Italia (70,9%). Dall'altro lato nella Regione l'incidenza delle entrate delle IPN (18%) sul totale delle entrate correnti è minore in confronto alla Sardegna (22%) ma maggiore rispetto alla media italiana (14,2%) e del Sud (16,7%). I valori relativi alle entrate correnti degli altri soggetti esaminati in Sicilia è in linea con quanto registrato altrove (vedi tavola 1).

Tavola 1 - Entrate correnti per livelli di governo (valori percentuali, media 1996-2006)

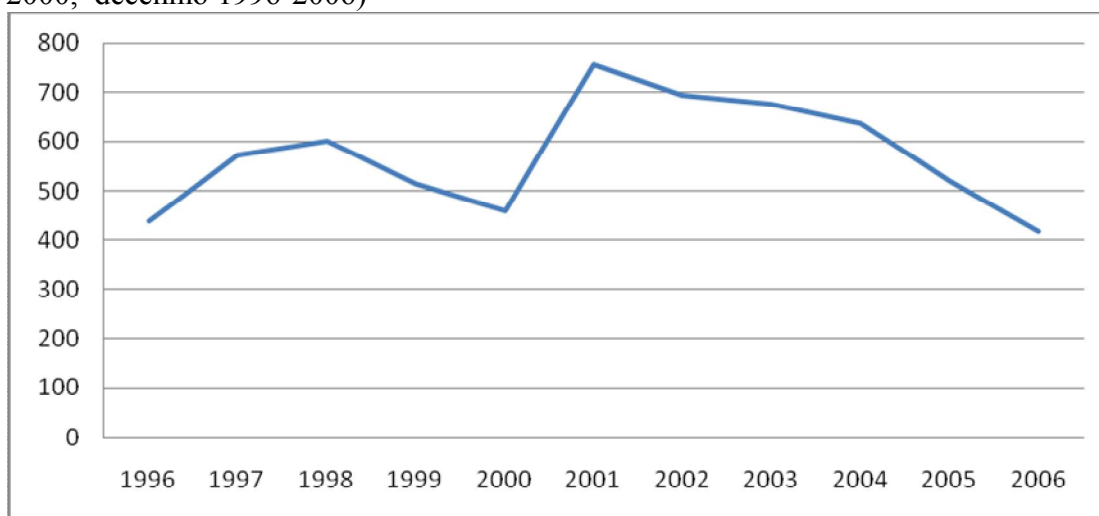
	Sicilia	Sardegna	Sud	Italia
Amministrazioni Centrali	69,0	65,1	69,6	70,9
Imprese pubbliche nazionali	18,0	22	16,7	14,2
Amministrazioni Regionali	7,0	7,1	6,7	6,3
Amministrazioni Locali	4,0	4,4	4,7	5,0
Imprese pubbliche locali	2,0	1,4	2,4	3,6

Fonte: autore su dati CPT; monografia Sardegna

3.3 LE ENTRATE IN CONTO CAPITALE

L'andamento delle entrate in conto capitale del SPA nel decennio è stato più irregolare rispetto a quello delle entrate correnti. Dopo il progressivo incremento registrato nel primo biennio, quando dai 438 euro procapite sono giunte ai 601 euro procapite, hanno subito un brusco calo fino a riassetarsi, nell'anno 2000, al livello iniziale. Nell'anno successivo questa categoria di entrate raggiunge il picco del periodo analizzato raggiungendo quota 755 euro procapite, dunque, raddoppiando quasi il suo ammontare iniziale, prevalentemente, in seguito all'alienazione di beni delle IPN, in particolare di quelle di ENI ed ENEL. Tuttavia, dopo il 2001, si deve mettere in evidenza che le entrate totali in conto capitale decrescono costantemente fino ad assumere i valori di inizio periodo.

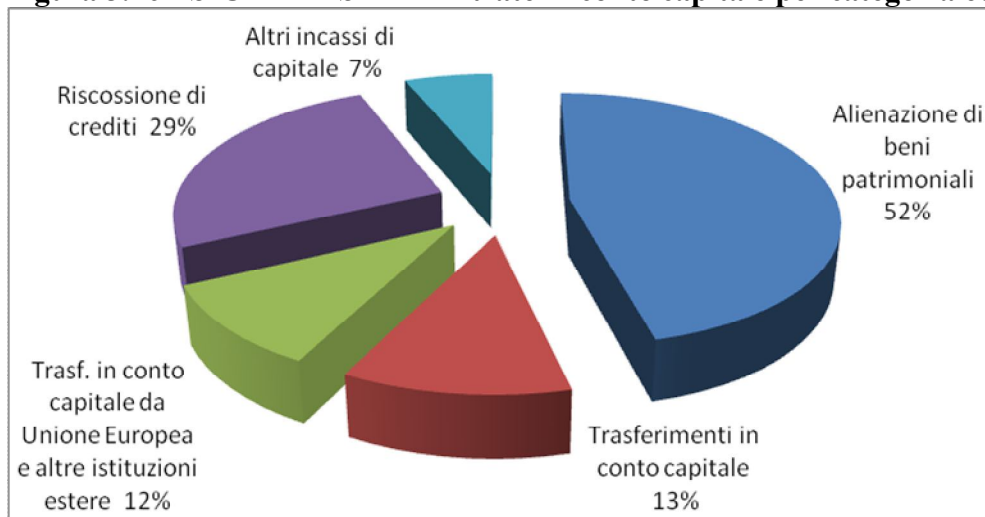
Figura 3.15 - SICILIA - SPA – Entrate in conto capitale (valori procapite, euro a prezzi costanti 2000, decennio 1996-2006)



Fonte: autore sui dati dei CPT

Il grafico seguente mostra la composizione per categoria economica delle spese in conto capitale. Dall'ispezione del grafico emerge che più della metà di tali entrate è da attribuire all'alienazione di beni patrimoniali, seguita da riscossione di crediti (29%) e in parti più o meno uguali (rispettivamente 12 e 13%) dai trasferimenti da UE e dai trasferimenti in conto capitale.

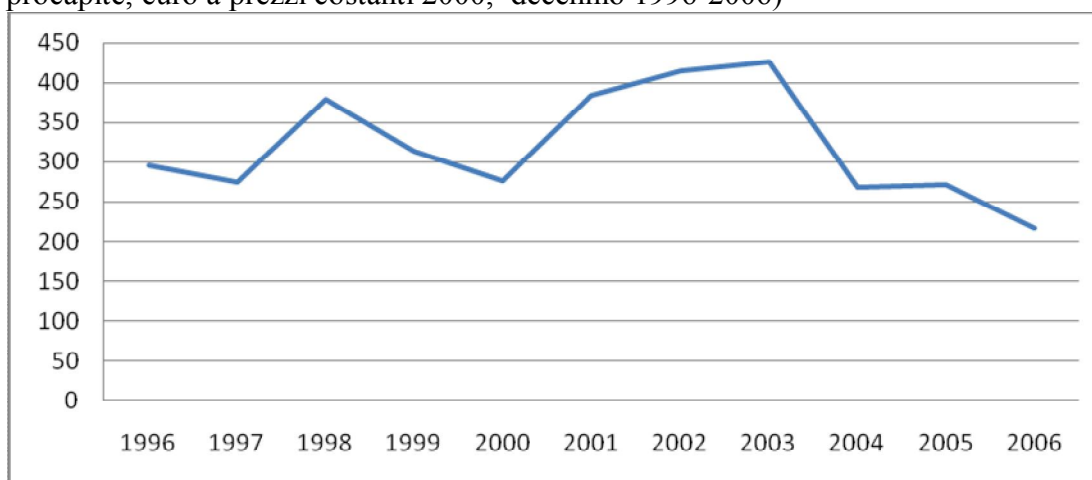
Figura 3.16 - SICILIA - SPA – Entrate in conto capitale per categoria economica



3.3.1 Le entrate in conto capitale per livelli di governo

Nella Regione, si mette in evidenza, in particolare, che le entrate in conto capitale provenienti dalle Amministrazioni centrali hanno subito forti oscillazioni dal 1996 al 2006. Dal livello iniziale dei 300 euro procapite, dopo una lieve discesa nell'anno successivo si osserva una forte crescita fino a raggiungere un primo picco nel 1998 di 380 euro procapite. Il valore registra un calo nel biennio successivo con un minimo pari a 277 euro. A partire da tale anno le entrate in conto capitale derivanti dalle Amministrazioni centrali si incrementano notevolmente fino a toccare un nuovo e più alto picco nel 2003 a 427 euro procapite. Ma tale valore non si mantiene stabile anzi subisce un brusco decremento nell'anno successivo, fino a dimezzarsi nel 2006 quando sfiora poco più di 200 euro procapite.

Figura 3.17 - SICILIA - SPA – Amministrazioni centrali - Entrate in conto capitale (valori procapite, euro a prezzi costanti 2000, decennio 1996-2006)

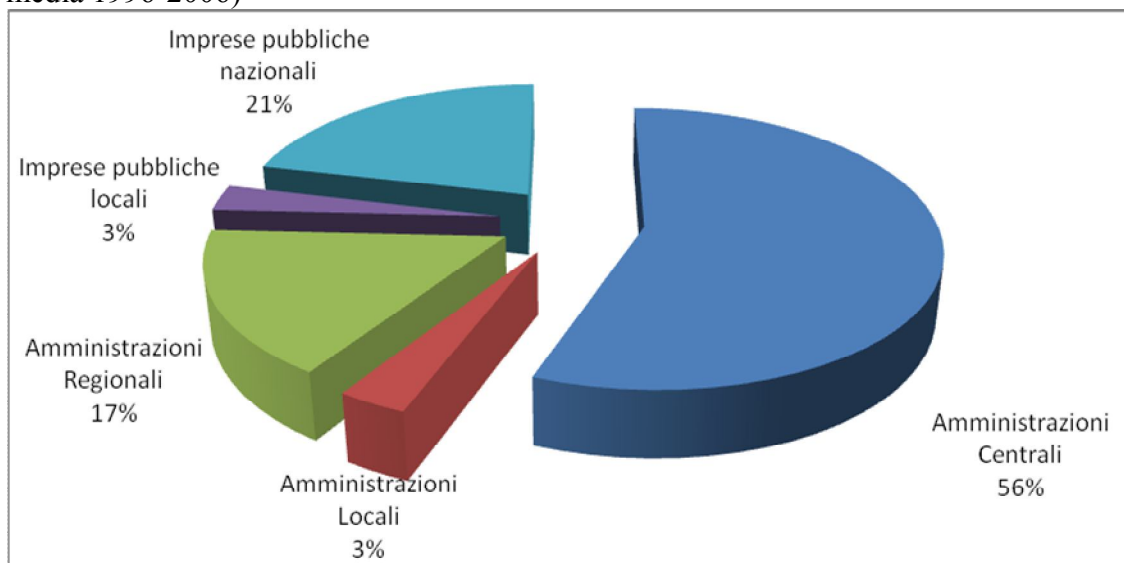


Fonte: autore sui dati dei CPT

Riguardo, invece all'analisi delle caratteristiche della categoria delle entrate in conto capitale per livelli di governo si osserva che più della metà è afferente ancora al governo centrale (cfr. fig. 3.17), le cui entrate derivano principalmente da alienazioni di beni. Aumenta, però, il livello di autonomia finanziaria delle Amministrazioni Regionali se si sposta l'attenzione sulle entrate in conto capitale, rispetto alle entrate correnti, sopra rappresentate, le quali rappresentano il 17% del totale e sono dovute primariamente ai trasferimenti statali e alla riscossione dei crediti. Nonostante tutto, infatti, la parte da leone la fanno ancora le Amministrazioni centrali con il loro 56%, cui fanno seguito le Imprese pubbliche nazionali per le quali si registra una percentuale del 21%. Fanalino di coda gli enti più prossimi ai cittadini, ossia le Amministrazioni locali con il loro 3% del totale delle entrate in conto capitale a riprova del ruolo marginale che, nonostante si parli di federalismo fiscale e di principio di sussidiarietà, continuano ad avere questi Enti¹⁷.

¹⁷ Si veda sulla questione Spano P. e Zanardi A. 2007: "Le Relazioni Finanziarie tra Stato, Regioni ed Enti locali: Disegno Istituzionale ed Evidenze Empiriche" in La Finanza Locale in Italia, rapporto 2006 (a cura di) ISAE et. al. ed. Franco Angeli cap. 7.

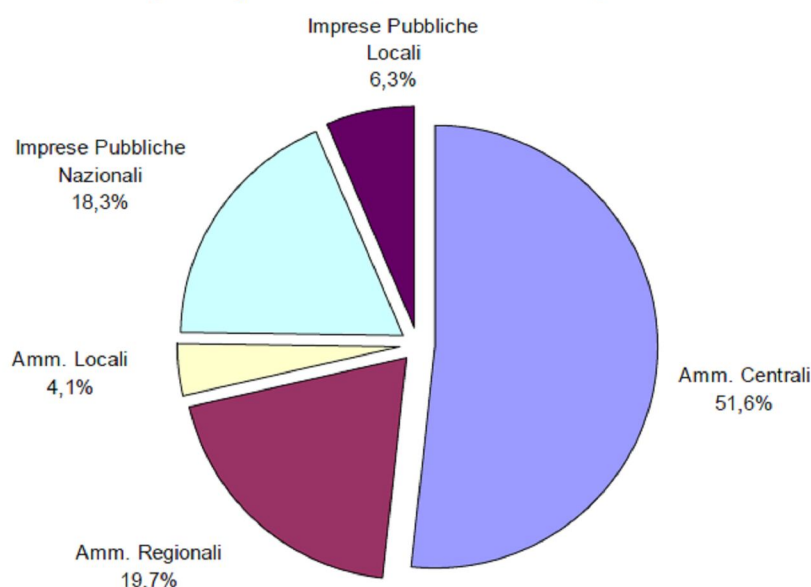
Figura 3.18 - SICILIA – Entrate in conto capitale per livelli di governo - (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: autore sui dati dei CPT

La composizione per livelli di governo delle entrate in conto capitale in Sicilia evidenzia delle analogie (cfr. fig. 3.7) con i valori registrati in Sardegna in relazione alle entrate delle IPN, delle Amministrazioni regionali e delle Amministrazioni locali. Nella suddetta distribuzione percentuale differenze, anche se lievi, si riscontrano in merito alle percentuali delle entrate provenienti dalle Amministrazioni Centrali che in Sicilia (56%) sono maggiori rispetto a quelle della Sardegna (51,6%) e per le entrate in conto capitale delle IPL che, al contrario, sono la metà (3%) in confronto a quelle sarde (6,3%).

Figura 3.19 - SARDEGNA – Entrate in conto capitale per livelli di governo - (valori percentuali, media 1996-2006)



Fonte: CPT monografia Sardegna

Le percentuali della spesa in conto capitale ripartita per livelli di governo evidenziano valori simili con quelle relative al Sud ed all'Italia nel suo complesso tranne per le entrate in conto capitale realizzate dalla Amministrazioni locali che nella media italiana sono pari al 13% mentre invece in

Sicilia si fermano a solo il 3%. Al contrario, la percentuale delle entrate in conto capitale delle Amministrazioni Regionali in Sicilia (17%) è di gran lunga superiore a quella registrata mediamente in Italia (4,3%) e nel resto dell'area geografica sud (11,1%).

Tavola 3 - Entrate in conto capitale per livelli di governo (valori percentuali, media 1996-2006)

	Sicilia	Sardegna	Sud	Italia
Amministrazioni Centrali	56	51,6	59,5	57,4
Imprese pubbliche nazionali	21	18,3	21,0	20,9
Amministrazioni Regionali	17	19,7	11,1	4,3
Amministrazioni Locali	3	4,1	5,0	13,0
Imprese pubbliche locali	3	6,3	3,5	4,4

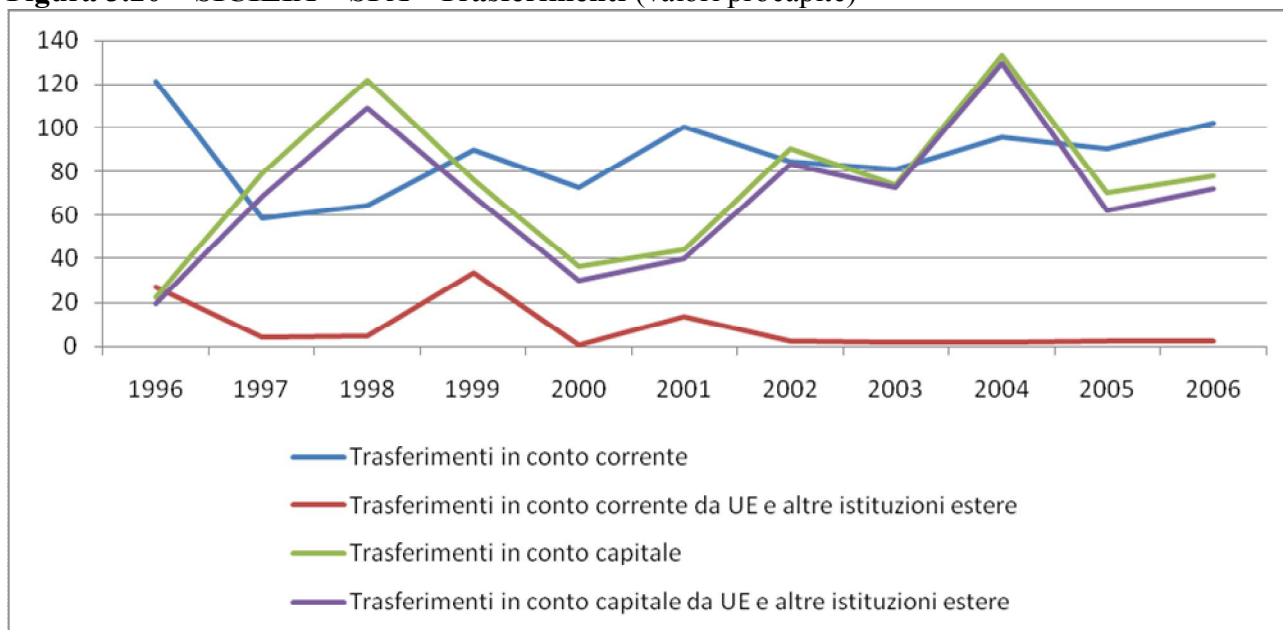
Fonte: autore su dati CPT; monografia Sardegna

3.4 FOCUS SUI TRASFERIMENTI

In attesa della piena attuazione dell'articolo 119 Cost., ossia nelle more che il legislatore ordinario dia compiutezza al nuovo sistema dei rapporti finanziari improntati ad una maggiore autonomia degli enti territoriali regionale e locali sul versante delle entrate, come disegnati dal legislatore costituzionale nel 2001, i trasferimenti dal governo centrale e dall'Unione Europea hanno rappresentato negli anni una fonte importante dei flussi finanziari del SPA in Sicilia. Come mostra la figura sottostante i flussi di trasferimenti in conto corrente dall'UE e dalle altre istituzioni estere presentano un ammontare procapite meno rilevante rispetto ai trasferimenti in conto corrente provenienti dal governo centrale, tanto più se si considera che dal 2002 in poi la curva si appiattisce su valori prossimi allo zero dopo un picco registrato nel 1999 (33,60 euro procapite). Notevolmente superiori i trasferimenti in conto corrente che giungono in Sicilia dallo Stato, considerato che all'inizio del periodo ammontavano a 120 euro procapite contro i 20 euro circa provenienti dal livello di governo sovranazionale. Subiscono un brusco calo nel 1997 quando la curva tocca il livello minimo del periodo (60 euro procapite, ossia esattamente la metà dell'anno precedente). Successivamente inizia un nuovo incremento, anche se la curva presenta un andamento non omogeneo, fino a toccare i 100 euro procapite a fine periodo.

Con riferimento, invece, ai trasferimenti in conto capitale sia statali che provenienti dalle istituzioni comunitarie ed altre istituzioni estere si osserva un ammontare oltretutto un andamento delle curve che le rappresentano simile nel flusso temporale considerato. Si deve mettere in evidenza che le due curve si presentano molto articolate (cfr. fig. 3.19). Da un valore di 20 euro procapite del 1996 si passa a 121,65 euro già nel biennio successivo per poi ridursi nel 2000 a 35 euro procapite circa. Solo dall'anno successivo inizia un periodo di crescita che sfocia in un nuovo picco (133,15 euro procapite) nel 2004 per poi dimezzarsi nel 2005 e ricrescere lievemente a fine periodo.

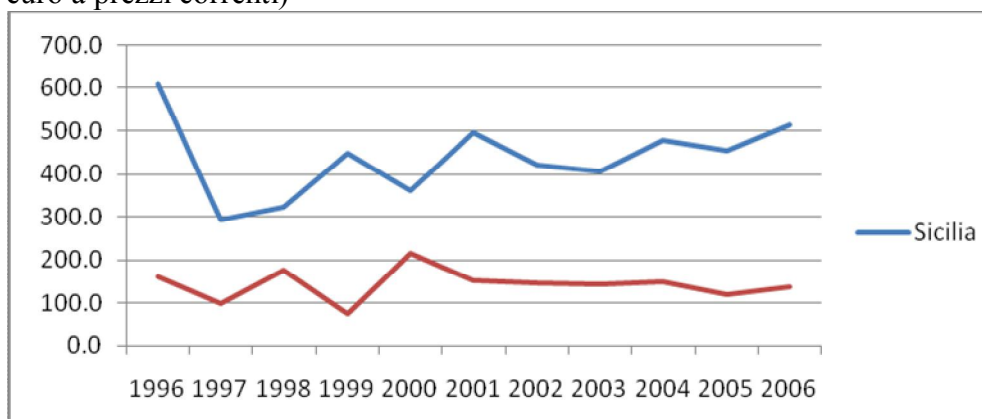
Figura 3.20 – SICILIA – SPA - Trasferimenti (valori procapite)



Fonte: autore su dati CPT

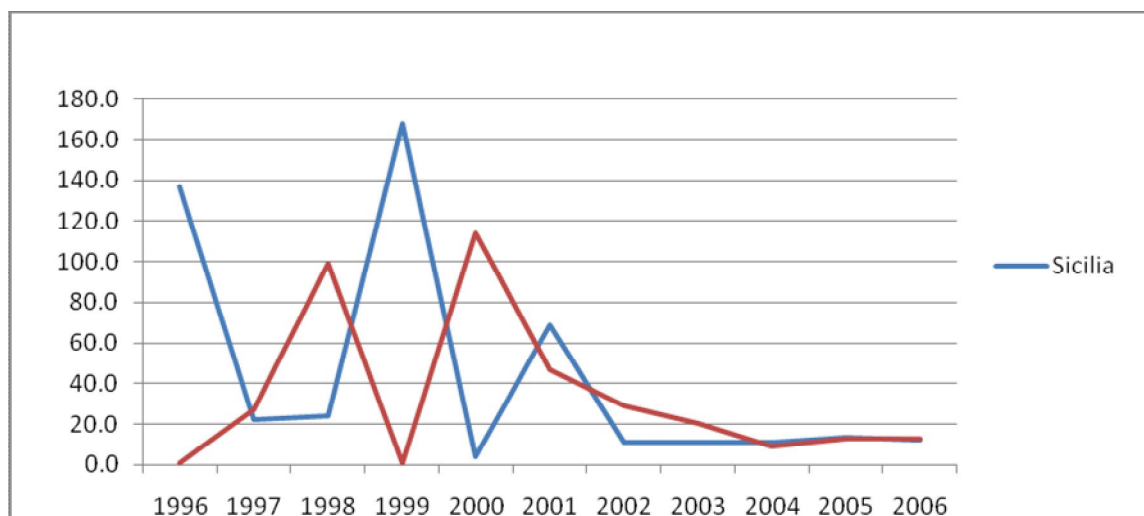
Comparando i dati su riportati con i valori della Sardegna si può notare come l'andamento delle due curve, rispettivamente dei trasferimenti in conto corrente di derivazione statale e quelli da parte dell'UE e degli altri stati esteri negli anni dal 1997 al 2001 sia perfettamente simmetrico, anche se a partire dal 2002 in modo meno marcato. La figura della pagina seguente mostra che in Sardegna il valore dei trasferimenti in conto corrente nel SPA oscilla tra i 74 euro (0,4) e i 215 euro (114,5), in Sicilia si mantiene in tutto il periodo al di sopra tra i 600 (167) e i 293,4 (11) euro.

Figura 3.21 – SICILIA E SARDEGNA – SPA – Trasferimenti in conto corrente (milioni di euro a prezzi correnti)



Fonte: autore su dati CPT

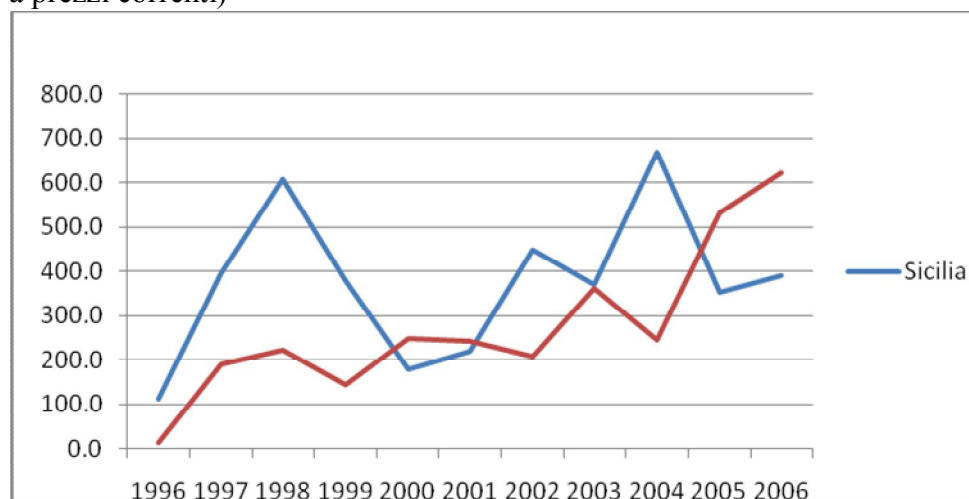
Figura 3.22 – SICILIA E SARDEGNA – SPA – Trasferimenti correnti dall'Unione Europea
(milioni di euro a prezzi correnti)



Fonte: autore su dati CPT

In merito ai trasferimenti in conto capitale nel SPA, calcolati a prezzi correnti, nelle due isole si può osservare che mentre in Sardegna presentano un andamento sostanzialmente crescente durante tutto il periodo, dai 15 ai 623 milioni di euro, in Sicilia, al contrario, si evidenzia un trend fortemente disomogeneo nel decennio. In particolare dai 100 euro iniziali nell'arco di un biennio si portano ai 600 milioni di euro. Negli anni successivi si contano diversi picchi e punti minimi fino ad assumere il valore di 391,7 milioni di euro nel 2006.

Figura 3.23 – SICILIA E SARDEGNA – SPA – Trasferimenti in conto capitale (milioni di euro a prezzi correnti)

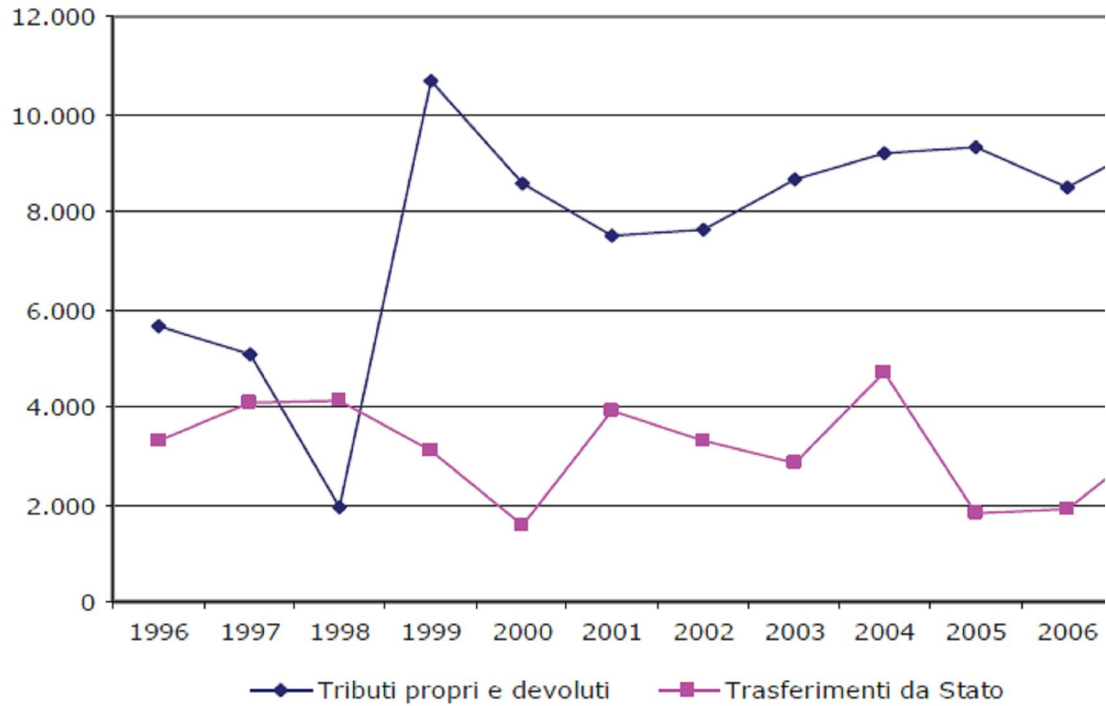


Fonte: autore su dati CPT

Terminiamo l'analisi dei flussi finanziari in Sicilia dando uno sguardo all'andamento dei trasferimenti dallo Stato alle Amministrazioni Regionali. Si può osservare dalla figura seguente che gli introiti derivanti dai trasferimenti statali mostrano un andamento non omogeneo tra il 1996 ed il 2006: in particolare, dopo un aver toccato un valore minimo nel 1998 (2 mld di euro) raddoppiano il loro valore nell'anno successivo quando osserviamo il primo dei due picchi del periodo (4 mld di euro), il secondo dei quali si registra, invece, nel 2004, anno in cui Sicilia i trasferimenti statali al

livello di governo regionale sfiorano i 5 milioni di euro. Alla fine del periodo il loro ammontare ritorna uguale a quello iniziale.

Figura 3.24 – SICILIA – Amministrazioni Regionali – Tributi e Trasferimenti dallo Stato
(milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: autore su dati CPT